ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 297

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1950): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Mart. 13 - Merc. 14 Dicembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

ORDINE PERENTORIO ALLE TRUPPE DI ALGERI: «RISPONDERE CON LA VIOLENZA ALLE VIOLENZE»

Un mistero incombe sul vecchio quartiere arabo

Cos'è accaduto nella Casbah rastrellata ieri dai «paras»?

Da qualche tetto ancora sventolano i vessilli bianco-verdi della rivolta - Complessivamente sono schierati ad Algeri 25 mila soldati - Minacciosi moniti trasmessi in continuazione per radio Finora allineati all'obitorio novanta cadaveri, ma il bilancio delle sparatorie non è definitivo

Farhat Abbas, capo del governo provvisorio algerino

Nostro servizio particolare

Algeri, martedì sera.

Anche stamane Algeri si è svegliata sotto un cielo plumbeo. La pioggia insistente della notte ha lavato le ultime chiazze di sangue rimaste sull'asfalto, ma la città vive ancora in un'atmosfera di «prima linea». All'alba si vedevano ancora circolare delle autoambulanze, mentre in talune vie non erano ancora state rimosse le carcasse delle automobili incendiate.

Quanti sono stati i morti? Secondo le autorità i cadaveri raccolti fino a ieri sera nei vari obitori erano novanta. Fra di loro erano i corpi di sei europei. I più ritengono che un bilancio esatto delle vittime dei disordini di questi giorni non sarà mai fatto. Nessuno azzarda previsioni su quello che potrà accadere oggi o nei giorni che verranno. Ma le autorità confidano che, con la partenza del generale De Gaulle cessi la ragione dello sciopero di protesta proclamato dal «Fronte dell'Algeria Francese».

D'altra parte la cruenta repressione delle tumultuose manifestazioni musulmane ha fatto un po' sbollire le ire degli «ultras» e dovrebbe, d'altro canto, tenere a freno i musulmani, i quali hanno visto con quanta facilità i «paras» sparino, almeno quando si trovano degli arabi di fronte.

Le autorità militari in ogni caso sono pronte per qualunque evenienza. Ben 25 mila uomini dell'esercito e della gendarmeria sono ormai concentrati ad Algeri. Essi isolano i quartieri popolari abitati in prevalenza da musulmani.

E' praticamente impossibile entrare o uscire dal quartiere operaio di Bab El Oued, da quello di Belcourt e soprattutto dalla Casbah, senza essere perquisiti dai militari di guardia presso gli sbarramenti di «cavalli di frisia».

Soldati, gendarmi e paracadutisti, hanno ricevuto un ordine tassativo: «Rispondere con la violenza alla violenza». Questa consegna non può essere ignorata. La radio ripete a frequenti intervalli gli appelli ammonitori del comandante militare della città.

Verso le ore 8 di stamani l'attività cittadina sembrava avviata verso una ripresa, per quanto fosse ancora presto per poter fare previsioni. I caffè erano aperti, ma alcuni proprietari avevano avuto la precauzione di tenere le saracinesche alzate soltanto per metà. Anche i negozi di generi alimentari avevano aperto i battenti. Gli autobus dei servizi pubblici circolavano, sia pure irregolarmente. I passeggeri erano poco numerosi e a protezione degli autisti stavano dei militari armati di mitra.

Elicotteri della polizia sorvolavano la zona urbana fino a sfiorare i tetti della Casbah.

L'attenzione inquieta delle autorità, dei coloni francesi e degli osservatori neutrali, è soprattutto rivolta al quartiere della Casbah. Si tratta di un pittoresco dedalo di stradette larghe tutt'al più un paio di metri, di vicoli e di voltoni che costituisce un autentico labirinto in cui la stessa polizia non osa addentrarsi.

I tetti piatti a terrazza consentono, grazie al digradare della collina su cui le case sono costruite, di passare da una terrazza all'altra, attraversando il quartiere in lungo e in largo, senza scendere sulla strada. Nella Casbah, su una superficie di una ventina di ettari, vivono ottantamila persone, in gran parte musulmani. Solamente verso il mare, dove il quartiere si allarga in direzione della «Piazza del Governo», la popolazione è mista.

Nelle ultime 48 ore i paracadutisti hanno compiuto puntate nei settori marginali della Casbah. Hanno effettuato rastrellamenti e arresti. Si sono udite sparatorie: forse si è sparato solo a scopo intimidatorio, ma nessuno sa veramente quello che sia accaduto.

Si dice che in un'esplosione di odio razziale i musulmani abbiano saccheggiato negozi di ebrei. Ma quel che accade nella Casbah, almeno in questi giorni, rimane un mistero impenetrabile. Qualche bandiera bianco-verde del «Fronte di Liberazione» sventola ancora sui tetti.

Stamani ai posti di blocco attorno alla Casbah gli zuavi avevano sostituito i «paras». Evidentemente con questa misura le autorità si propongono di placare l'odio contro i francesi, esploso in modo così improvviso e cruento negli scorsi giorni.

Tuttavia non basterà questo a mutare i propositi dei molti arabi che, considerati elementi moderati fino a poco tempo addietro, sono rimasti inorriditi per la strage compiuta dalle armi francesi e si sono ora affiancati a coloro che hanno giurato di resistere alla Francia. Nei quartieri musulmani circolano voci, probabilmente sparse da agitatori, secondo cui armi e forse anche volontari starebbero per affluire dalla Cina rossa.

Si tratta ovviamente di voci senza fondamento, destinate a riattizzare il fuoco che cova sotto la cenere. Ancora ieri sera era la convinzione di molti che «qualcosa succederà ancora, se non adesso, più tardi. E sarà peggio di quello che si è già visto».

A rianimare i nazionalisti musulmani è giunto oggi un annuncio di radio Rabat secondo cui il governo del Marocco ha protestato energicamente presso quello di Parigi contro «l'uccisione di diverse centinaia di algerini da parte dell'esercito francese».

La stessa radio ha riferito che il Gabinetto di Rabat ha dato istruzioni al suo ambasciatore all'Onu perché solleciti un intervento urgente delle Nazioni Unite in Algeria.

R. R.

Gendarmi e guardie mobili all'ingresso della Casbah dove in un quadrilatero lungo sei o settecento metri e largo [illegible] quattrocento, vivono qualche migliaio di ebrei e centomila musulmani (Telefoto)

TUMULTI E SCONTRI STAMANE AD ORANO

Duemila europei dispersi dall'esercito

ORANO, martedì sera.

Circa 2000 giovani dimostranti europei si sono questa mattina scontrati con le forze dell'ordine mentre tentavano di raggiungere il quartiere musulmano di Orano per una «spedizione punitiva».

La polizia ha fatto ricorso alle bombe lacrimogene, ma non ha sparato; i dimostranti si sono ritirati dapprima dinanzi alle cortine di gas lacrimogeno, poco dopo però si sono nuovamente riuniti disperdendosi in piccoli gruppi.

Lo sciopero continua ad essere attuato al 100 per cento malgrado l'appello del comandante militare che ieri sera aveva esortato la popolazione europea e musulmana a riprendere il lavoro.

Lievi incidenti vengono segnalati dal quartiere arabo che è però tenuto sotto stretto e duro controllo da reparti dell'esercito, i quali hanno creato numerosi sbarramenti. Le compagnie repubblicane di sicurezza ed i gendarmi mobili si tengono pronti ad intervenire con mezzi motocorazzati. (Reuter)

Operazioni poliziesche stamane ad Algeri

Algeri, martedì sera.

L'agenzia France Presse comunica a mezzogiorno che la riapertura di una parte dei negozi e la ripresa del servizio degli autobus (ognuno dei quali è scortato da un soldato) sembrano indicare che il fronte dello sciopero antigollista si sta sfaldando. I filobus, però, principale mezzo di trasporto di Algeri, sono tuttora fermi nelle rimesse.

Un'ora dopo il normale orario di apertura, dal 5 al 10 per cento dei negozi aveva riaperto i battenti. Più tardi altri hanno dischiuso le saracinesche a metà in modo da poter chiudere rapidamente nel caso di nuovi disordini.

Sbarramenti di filo spinato — informa la Reuter — ostruiscono le uscite che dalla «Casbah» portano al quartiere europeo, tuttavia uno stretto passaggio è stato lasciato aperto sulla «Place du Cardinal Lavigerie» per consentire ai musulmani che intendono recarsi al lavoro di raggiungere il quartiere europeo. Militari e gendarmi provvedono a controllare attentamente i documenti di identità di coloro che lasciano la «Casbah».

Davanti al quartiere arabo vi è un imponente spiegamento di forze dell'ordine appoggiato da numerosi autoveicoli. I passanti sono sorvegliati e ogni tanto viene effettuata una verifica dei documenti di identità.

Nell'interno della «Casbah» regna fin dalle prime ore della mattina una viva animazione. I musulmani si riuniscono nei numerosissimi caffè per leggere i giornali, che oggi sono ricomparsi nelle edicole, e per commentare i fatti di ieri. Uomini delle compagnie repubblicane di sicurezza pattugliano la zona del mercato mentre paracadutisti occupano la Sinagoga sulla quale è stato ieri innalzato la bandiera bianca e verde del F.L.N. La Sinagoga è stata completamente devastata. Le pareti sono coperte di scritte come «Morte al colonialismo», «Viva il G.P.R.A.» e «Viva il F.L.N.».

L'Associated Press *riferisce che il «fronte per l'Algeria francese» insiste per la continuazione dello sciopero generale.*

Alla periferia della città quasi tutti i negozi sono chiusi, al centro parecchi sono aperti.

I militari hanno provveduto a rimuovere le barricate improvvisate sabato. L'Associated Press soggiunge che secondo «voci» i morti di domenica sarebbero assai più numerosi di quanto non risulti dalla cifra ufficiale: sarebbero addirittura parecchie centinaia nella sola Casbah. Ma è una «voce» per ora incontrollabile.

Il Presidente rientra stasera

A Parigi attese con ansia le dichiarazioni di De Gaulle

Ha preannunciato che "trarrà una lezione dai tragici avvenimenti„ dei giorni scorsi - La polizia teme disordini da parte degli algerini residenti nella capitale - La censura sui giornali

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

A Parigi si attendono non senza ansietà il ritorno del generale De Gaulle dall'Algeria e la dichiarazione che egli avrebbe intenzione di fare fin da stasera al paese, dopo i tragici avvenimenti di Algeri e di Orano. Questi tragici avvenimenti costituiscono la prova indiscutibile (e il generale ha detto di volerne tenere conto) che gli arabi chiedono l'indipendenza piena: la coesistenza pacifica fra le due comunità appare ormai quasi impossibile.

Sembra tuttavia, secondo quanto si dice negli ambienti vicini al palazzo dell'Eliseo, che il Capo dello Stato non abbia intenzione di modificare sostanzialmente il suo piano, ritenendo che se lo facesse darebbe soddisfazione ai colonialisti o al Fronte di Liberazione Nazionale. E non vuole.

Ci si domanda quindi in che modo egli «trarrà la lezione degli avvenimenti» come disse ieri, dopo «avere preso l'esatta misura della situazione in Algeria».

Molte voci corrono a Parigi in proposito e si afferma che la prima conseguenza del viaggio sarebbe un rimpasto ministeriale.

De Gaulle — secondo queste ipotesi — inviterebbe i socialisti ad entrare nel governo e chiederebbe di applicare l'articolo 16 della Costituzione che permette al capo dello Stato, in circostanze particolarmente gravi, di assumere poteri eccezionali.

Ma occorre accettare con la massima prudenza queste voci, perché, in realtà, nessuno sa nulla. Il generale De Gaulle, che ha trascorso la notte a Biskra, non ha l'abitudine di confidarsi.

Viene accolta con una scrollata di spalle, invece, l'affermazione che il ritorno anticipato del generale De Gaulle non sia dovuto alla gravità della situazione, bensì alle pessime condizioni atmosferiche in Algeria. E si deplora che

(Continua in 11ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titoli	12	13	Titoli	12	13	Titoli	12	13
VALORI DI STATO			[illegible]			MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI		
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANIFATTI			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP., ASSIC., FINANZ.			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI		

A TORINO — L'ultima riunione del ciclo decadale presenta un andamento nervoso, con una visibile tendenza al recupero. La correzione dei minimi eccessivi di ieri è effettuata con rapidità durante la fase di apertura, ma il mercato risente di troppo contrastanti e di troppo scetticismo per esprimere una effettiva corrente di ripresa. Larghi realizzi incidono sulle quotazioni, ma un contenuto afflusso di compere fresche [illegible] progressivamente i corsi.

Nella seconda parte della riunione il miglioramento dei prezzi è consolidato, sia pure con qualche cautela.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa migliore.

A MILANO — Dopo la massiccia flessione di ieri, il mercato affronta la scadenza decadale più consolidato. Sui minimi di ieri si sviluppa, sin dall'inizio della seduta, un graduale intervento del denaro, che, oltre a assorbire le residue offerte, procede a qualche acquisto sui valori più rappresentativi. D'altra parte si notano numerose ricoperture che contribuiscono a rafforzare i livelli dei corsi.

Praticamente, salvo poche eccezioni, tutti i settori conseguono buoni recuperi, che annullano, in parte, le falcidie di ieri. Per molti valori si chiude ai massimi della giornata.

Le Mediobanca annullano sensibilmente il crollo di ieri. Ben controllate le Fiat, Caimi ed Edison.

Titoli di Stato ben tenuti; poco attivo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 67.500; Finelettrica 1815; Finmare 635; Finsider 1600; Gim 9800; Invest 4850; La Centrale 11.700; Sviluppo 3600; Fond. Incendio 18.700.

Cantoni 30.000; Olcese 2850; Cucirini C. C. 18.000; De Angeli 6980; Gavardo 5600; Lanificio Rossi 5400; Rossari e Varzi 33.000; Rotondi 54.000; Tosi 8000; Un. Manifatture 38.000; Fisac 676.

Dalmine 2550; Ilva 764; Metalli 8450; M. Amiata 6020; Monteponi 1400; Siele 6356.

Falck 16.500; Westinghouse 1502; Nebiolo [illegible].

Dinamo 2590; Edison Volta 2930; Bresciana 5430; Sarda 6605; Valdarno 3960; Emiliana 5450; Subalpina 2790; Magneti Marelli [illegible]; Ercole Marelli 1070; Romana Elettr. [illegible]; Sesa 3270; Meridionale Elettrica 3125; [illegible]; Teti A 4660; Teti B 4155; Sit 1840; Unes 1800.

Liquigas 652; Mira Lanza 22.300; [illegible]; Larderello [illegible]; Carlo Erba 11.[illegible].

Aedes 4700; Beni Stabili 5885; Immobiliare 1100; Risanamento 7188; Silos Genova 4850.

Eternit 5350; Linoleum 4550; La Rinascente 805; Condotte [illegible].

Prezzi giunti in ritardo

Bastogi 3290; Mittel 5400; Ass. Generali 80.000; Assicur. Italiana 67.000; RAS 30.000; Ferr. N. Ord. [illegible]; Chatillon 10.000; Cascami Seta [illegible]; Lanif. e Canap. 1800; Snia Viscosa ord. 5370; Viscosa priv. 5650; Montecatini 3955; Bianchi 615; Fiat ord. 2800; Fiat priv. 2000; Cornigliano 1770; Trafilerie 880; Olivetti pr. 10.000; Sade 1978; Ciel 4390; Edison 5550; Orobia 3210; SIP 3120; Tecnomasio 4370; Terni 805; Vizzola 5330; Dist. Italiane 4890; Eridania 4380; Romana Zuccheri 568; Motta 29.970.

Anic 3105; Italgas 1857; Rumianca 3101; Saffa 6505; Cart. Burgo 32.000; C.I.G.A. 6780; Italcementi 28.850; Cementir 4895; Pirelli S.p.A. 7000; Pirelli e C. 6100.

A GENOVA — Dopo il crollo di ieri il mercato si è trovato di fronte a ricoperture, mentre contemporaneamente l'appetibilità dei prezzi riportava il denaro a decisi interventi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 17.825; Generali 78.000; Ras 30.000; Meridionali 3135; Nai 17.750; Viscosa ordinaria 5250; Viscosa privilegiata 4750; Finsider 1580; Cantieri 3900; Ilva 751; Fiat ordinaria 2651; Fiat privilegiata [illegible].

A FIRENZE — Mercato assai più rinfrancato, con abbondanza di denaro che permette a molti valori notevoli recuperi.

Prezzi: Meridionali 3070; Centrale 18.650; Fondiaria Incendio 18.795; Fondiaria Vita 18.900; Viscosa ordinaria 5310; Montecatini 3910; Magona 1845; Fiat ordinaria 2455; Valdarno 3940; Immobiliare 1080.

Allarme alla Borsa di Milano per lo scoppio di due petardi lanciati nella sala-contrattazioni

Milano, martedì sera.

Un miglioramento del listino delle quotazioni ha riportato stamane in Borsa una calma quasi assoluta. A ogni buon conto, dopo i disordini di ieri, le autorità avevano provveduto a far presidiare il grande palazzo di Piazza degli Affari. Numerosi agenti di polizia erano stati posti alla sommità delle gradinate che portano alle entrate, davanti ai portoni e anche sotto il vasto androne.

Malgrado ciò, si è avuto un momento di panico verso le 10,50, quando qualcuno, probabilmente dalla tribunetta riservata al pubblico, ha lanciato due innocui petardi nel grande salone dove si svolgono le contrattazioni. I petardi, di quelli che vengono venduti ai ragazzetti in ogni negozio di giocattoli, hanno limitato le loro conseguenze a leggeri scoppi e a un po' di fumo, ma, con l'atmosfera tesa che regna in questi giorni nel palazzo, sono stati sufficienti a fare sussultare numerose persone e a fare accorrere gli agenti.

Rapidamente si è però scoperto di che cosa si trattava e il febbrile lavoro della Borsa non ha subito interruzioni.

Spiccioli

Il Libano rigurgita di sètte religiose, anche stravaganti. Una di esse ha in orrore la lattuga, i ravanelli e il colore azzurro. Un'altra, viceversa, adora quel mo colore. Una terza ha il dovere sacrosanto di rompere una tazza o un bicchiere, ai quali abbiano accostato le labbra un cattolico o un mussulmano ortodosso. Una quarta celebra periodicamente una specie di messa in suffragio degli egiziani periti nel Mar Rosso quando inseguivano gli ebrei di Mosè.

* *

Racconta di anonimo: «Quando, da piccoli, mia sorella ed io litigavamo, nostra madre ci metteva su due sedie di fronte, con l'ordine di guardarci negli occhi e il divieto assoluto di sorridere. Dopo pochi secondi, il sorriso cominciava ad affiorare, poi scoppiavamo a ridere: il malumore era scomparso».

* *

«Federico era destinato a riuscire. Ci fu solo un piccolo allarme intorno al suo quindicesimo anno di età: il poveretto s'innamorò di una fanciulla che, poco dopo, perì in un disastro ferroviario. Persuaso che il suo cuore fosse spezzato per sempre, egli volle esprimere i propri affanni in versi. Ma le rime non tornavano; allora cercò un altro mezzo per calmare il suo tormento e pensò di dedicarsi a Dio. Avrebbe fatto il frate predicatore, e già si vedeva con il saio e il cordone che gli pendeva dai fianchi e gli batteva su i garetti. Ma quando mise la famiglia al corrente dei suoi mistici propositi, il padre gli disse queste semplici parole: "Starai senza frutta fino a quando non avrai cambiato idea". La vocazione di Federico si sentì profondamente umiliata nel vedersi contrastata da un così mediocre ostacolo. Dopo aver resistito due mesi e dopo aver distribuito fra i poveri i cinque soldi che suo padre gli assegnava ogni settimana per i suoi capricci, il ragazzo risolse di arrendersi alle ottime ragioni che la mamma gli espose su i vantaggi di una carriera laica» (*La giumenta verde*, di Marcel Aymé, ed. Longanesi).

* *

«... Stevenham aveva acquisito una certa notorietà per il fatto che uno dei suoi avi era morto in una cabina di voto, durante le elezioni generali. La cosa era successa tre anni prima, ma si considerava ancora Stevenham come un'autorità in materia di politica interna ed estera» (*Saki*).

* *

Dato l'alto costo del papiro come «carta» da scrivere, era consuetudine utilizzarlo più volte, dopo aver cancellato, s'intende, lo scritto anteriore. Ciò, tuttavia, non era ritenuto granioso, onde Cicerone così scrisse una volta al suo amico Trebatius: «Io spero che tu non grattera i le mie lettere per scrivere le tue». Ignoriamo che cosa facesse Trebatius, ma sappiamo che questo è l'unico motivo per il quale il suo nome è giunto sino a noi.

* *

Abdul Latif, medico di Bagdad, viaggiatore e filosofo, dopo aver visto la Sfinge, scrisse che il suo viso era di una grande bellezza e la sua bocca traspirava grazia. Ciò poco prima del 1200. In quei tempi la Sfinge aveva difatti un sorriso, la cui celebrità non conteva precedenti e che fu superato in seguito soltanto da quello della Gioconda. A rovinarglielo furono dei barbari, cominciando col mascararle il naso. Secondo un'antica tradizione glielo ruppe nel 1379 uno sceicco «per onorare Maometto» con l'offendere un monumento anteriore a lui e, indubbiamente, più grande di lui. E' pura leggenda che le disgrazie nasale della Sfinge sia dovuta alla battaglia delle Piramidi con i soldati di Napoleone ed i mammalucchi, perché, durante quella battaglia, la Sfinge era fuori tiro. Non si vedeva nemmeno, così, del resto, come le Piramidi. Il famoso ordine del giorno: «Dall'alto delle Piramidi quaranta secoli vi contemplano» fu lanciato a vittoria ottenuta, perciò d'effetto. Nell'euforia della vittoria, furono aggiunti anche una decina di secoli in più. Il sorriso della Sfinge fu poi irrimediabilmente compromesso dal turismo. Prima che le autorità egiziane intervenissero utilmente, martelli e scalpelli di viaggiatori si prendevano qualche scheggia di questo sorriso come sporca-fortuna».

* *

Nel 1859, il «Pasquino», settimanale politico e umoristico torinese, pubblicò «*Le tribolazioni della contessa di Pincaporno*». Costei aveva 34 anni, leggeva con gli occhiali, aveva paura del diavolo, della morte e di Cavour. Aveva fede in alcuni sacerdoti e nella vitamina Stuck (pomata che faceva ricrescere i capelli) pur essendo «calva come un ginocchio» e con parrucca. Di Cavour, la contessa aveva paura perché le avevano fatto credere che egli «mangiasse un prete non appena svegliato, due vescovi a colazione e undici frati a pranzo». Le aveva anche assicurato che l'«empio ministro» tenesse nel suo palazzo trentasette monache incatenate. Scoppiata la guerra con l'Austria, la contessa fece «dire un *oremus* per implorare la venuta (a Torino) dei mangiatori di sego». Quindi, essendo lei proprietaria di due cascine in Lombardia, «andò a dare un pranzo ai liberatori del Piemonte». Siccome lei «nutriva un odio feroce contro le strade ferrate (questa invenzione del diavolo)» si servì di una carrozza a quattro cavalli. Quando arrivò, gli zuavi staccano, e lei crede che ciò sia per onorarla, tirando la carrozza a braccia. Invece, gli zuavi passano via. Rientrata nella sua abitazione, trovò «tutte le stanze occupate, la cantina presa d'assalto, i gallinacci, i porci, le vacche, tutto scomparso. I fratelli *croati* erano padroni della casa, mangiavano, bevevano, ballavano, era un fracasso d'inferno». La povera contessa di Pincaporno non capiva più nulla. Si rivolse a un ufficiale che fece alzare il turacciolo d'una bottiglia di barolo vecchio, per chiedergli:

— Che significa ciò?

— *Ja!* — rispose l'ufficiale, voltandole le spalle.

Ritornata a Torino, la contessa di Pincaporno si abbonò alla «Gazzetta Piemontese», notoriamente liberale, verso gli franchi a favore delle famiglie bisognose dei richiamati e domandò se «si poteva essere cattolici e avere in antipatia i croati». Per fortuna, le risposero di sì, altrimenti si sarebbe fatta protestante».

* *

Piccole curiosità alla rinfusa. * L'imperatore Vespasiano (diceva lui) aveva più caro puzza d'aglio che di profumo. E questo era un lusso che nella sua posizione d'imperatore poteva anche concedersi. * Secondo Oscar Wilde, gli inglesi hanno tutto in comune con gli americani e esclusa la lingua». * Fra i proverbi toscani, raccolti da Giuseppe Giusti, uno garantisce «più facile trovar dolce l'assenzio - che in mezzo a poche donne un gran silenzio». * Quando dissero a Talleyrand che Napoleone era morto, egli rispose: «Questa è una notizia, non un avvenimento. Oggi è un avvenimento che Marilyn Monroe e Miller divorzino. * La Francia consuma ottomila tonnellate di lumache l'anno ma, forse, tutti quanti i ragazzi mangiatori ignorano che il primo a mangiar lumache fu Cheroo da Melora, il quale le ingrassava con farina di farro (grano durissimo) e mosto (concentrato di mosto).

Antonio Antonucci

Monnerville saluta l'ambasciatrice sovietica

Il presidente del Senato francese, Gaston Monnerville, qui accompagnato dalla propria signora, ha offerto nella sede del «Palais du Luxembourg», a Parigi, il consueto ricevimento annuale del Senato. La coppia è ritratta mentre porge il benvenuto a due dei loro ospiti. Si tratta dell'ambasciatore sovietico in Francia, Sergei Vinogradov, e della propria consorte (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un nuovo episodio dello scandalo del "Circolo della Caccia"

Il principe Marcello Borghese espulso dal più aristocratico club di Roma

La grave decisione è stata deliberata dalla assemblea dei soci del «Circolo della Caccia» con 219 voti favorevoli, due contrari e tre astenuti - Si fa ascendere l'ammanco riscontrato nella gestione del sodalizio a una cifra oscillante tra i 90 ed i 100 milioni di lire - Della complessa questione è stato ora investito il Tribunale civile

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Don Marcello Borghese, il vecchio principe romano di cui molto si è parlato in questi ultimi tempi in merito allo scandalo del «Circolo della Caccia» di cui era «consigliere alla finanza», è stato espulso dal Circolo più aristocratico della Capitale. La sua espulsione è stata deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci con 219 voti favorevoli, due contrari e tre astenuti.

La notizia del grave provvedimento preso a carico di don Marcello Borghese ha destato vivissima impressione negli ambienti della nobiltà romana. L'espulsione è stata decretata in base all'art. 55 dello statuto sociale che la prevede appunto per quei soci «che vengono addebitate azioni disonorevoli o immorali, ovvero mancanze alle leggi di convenienza sociale, commesse tanto nei locali del Circolo, quanto fuori».

Marcello Borghese temeva un provvedimento del genere, dopo il gran clamore suscitato dallo scandalo. Come si ricorderà, egli aveva curato per otto anni l'amministrazione del Circolo «più chiuso» della Capitale e al termine della sua gestione si era riscontrato un ammanco che secondo gli ultimi calcoli si farebbe oscillare tra i novanta e i cento milioni. Il principe dinanzi alle accuse mantenne, in un primo tempo, un contegno sdegnoso. Rifiutò di dare le dimissioni dal Circolo provocando, così, la sua «sospensione», in attesa delle decisioni che dovrà prendere la II Sezione del Tribunale civile di Roma che si occupa della complessa questione. Egli aveva cercato, anzi, di passare al contrattacco rilasciando a un giornalista un'esplosiva intervista in cui, respingendo le accuse, tentava di ritorcerle contro alcuni soci del Circolo.

Marcello Borghese

Tale intervista veniva definita «insultante» dal presidente della Caccia, conte Lanfranco di Campello, nel corso di una assemblea dei soci.

Successivamente don Marcello Borghese scendeva a più miti consigli ed inviava una lettera di dimissioni che il comitato direttivo respinse, perché presentate con eccessivo ritardo demandando l'esame del «caso» all'assemblea straordinaria dei soci fissata per giovedì 8 dicembre.

Poche ore prima dell'assemblea, giunse al conte di Campello una nuova lettera del principe, in cui si chiedeva che venissero accolte le sue dimissioni. Anche questo tentativo non sortiva, tuttavia, l'effetto sperato e dopo appena un'ora di discussione l'assemblea decretava la sua espulsione.

All'inizio della seduta il conte Lanfranco di Campello aveva fatto un accurato riepilogo della questione ricordando che nello scorso mese di maggio il licenziamento di un dipendente del Circolo portò alla scoperta delle prime sconcertanti malefatte amministrative. Si poté così accertare che due milioni destinati all'Inam e venti milioni destinati all'Inps, pur figurando sui libri contabili come pagati, non erano stati, invece, mai sborsati. Poi cominciarono a fioccare le cambiali protestate, per una cifra che ammonterebbe ad altri ventidue milioni, cambiali, ha tenuto a precisare il conte di Campello, che il «Circolo della Caccia» non riconosce per sue e che non intende pertanto in alcun caso pagare.

Giancarlo Franci

In una cava di marmo

Ucciso da un macigno staccatosi da una parete

Sarzana, martedì sera.

L'operaio trentaquattrenne Angiolo Carlo Francini è morto in un incidente sul lavoro, nel corso del quale è rimasto ferito l'operaio Dante Lattanzi, di quaranta anni. I due si erano calati con una fune lungo la parete di una cava di marmo per praticare dei fori per le mine, quando un macigno, staccatosi improvvisamente dall'alto, ha colpito la fune, troncandola e facendo precipitare gli operai da un'altezza di circa dieci metri.

Un secondo macigno staccatosi dalla parete ha colpito il Francini all'addome, uccidendolo all'istante. Il Lattanzi ha invece riportato lesioni e ferite per le quali è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

DOPO IL CONGRESSO DI GASTRONOMIA TENUTO A PARIGI

La posizione della dietetica di fronte ad alcune teorie alimentari

Perché non è consigliabile un'alimentazione totalmente crudo-vegetariana

Non è di molto tempo fa la notizia che a Parigi, in occasione di un congresso di gastronomia, è uscito un nuovo libro di cucina; e, tenuto conto che tutto ciò è avvenuto in Francia, non c'è da stupirsi che si sia colto il pretesto per ribadire e confermare la supremazia che tale nazione da sempre rivendica nel campo dell'arte culinaria.

L'avvenimento, sempre a quanto risulta dall'articolo in questione, ha toccato sul vivo quanti, certo in buona fede, sono assertori di una indiscussa superiorità della cucina italiana; sino che, per provarla, ci si è basati, a quanto mi è parso di capire, più sull'antichità della data di nascita che non sulla qualità intrinseca della nostra specialità culinaria.

Ora io non voglio entrare nella polemica, tanto più che mi interesso di dietetica e non di gastronomia; comunque, mi ha dato da pensare la frase, sempre del sopraccennato articolo, secondo cui il progresso umano o meglio l'uscita definitiva dall'era barbarica ha avuto inizio con l'uso del fuoco come mezzo di cottura degli alimenti, (questione, questa, che, seppur discutibile, pone, però, fuori dubbio la maggiore anzianità della gastronomia italiana nei confronti di quella francese) ma, dal momento che mi hanno interpellato in proposito molte persone, e in particolare quelle che hanno avuto modo di soggiornare in Svizzera o in altre stazioni climatiche dove sono in auge teorie sostenitrici di diete crudo-vegetariane, penso possa essere utile chiarire la posizione ufficiale della scienza dietetica, nei confronti di due principi completamente opposti: quello, cioè, di una arte secolare e raffinata come la gastronomia, di fronte a quello di un ritorno alle abitudini primordiali dell'uomo, per quanto riguarda un sistema di alimentazione basato sull'uso di alimenti crudi e, volendo proprio risalire agli albori, esclusivamente vegetali.

Il rapporto dietetica-gastronomia è presto chiarito: la prima, pur approvando lo studio e l'intenzione prestata a rendere più appetibili e gustosi i cibi, deve assumere una posizione per così dire di battaglia, quando per ottenere questo scopo, si impieghino sostanze nocive all'organismo umano, oppure si ricorra a mezzi di preparazione che possono rendere indigesto l'alimento e privarlo di gran parte del suo valore nutritivo. Tale è il caso delle pietanze eccessivamente condite o sottoposte a metodi di cottura talmente lunghi e elaborati, da annullare completamente il loro valore nutritivo, inteso specialmente come ricchezza in sali minerali e in vitamine.

Meno netta risulta, al contrario, la posizione della dietetica nei confronti di alcune teorie sostenitrici del ritorno a un regime di crudità, regime che, di conseguenza, finisce per essere totalmente vegetariano, eccezione fatta per alcuni alimenti essenzialmente proteici quali latte, latticini e uova. La dietetica ufficiale, intesa come sistema di alimentazione bilanciato e applicabile all'uomo sano, sconfessa decisamente tale teoria, anche se spesso viene sostenuta da medici, la cui buona fede e le cui cognizioni scientifiche non possono venir messe in dubbio.

Siffatta presa di posizione, da me pienamente condivisa, è giustificata dal principio che nessun regime assoluto e carenziato può esser consigliato all'uomo normale, se non per un periodo di tempo limitato. La dieta, poi, di cui stiamo trattando e che, come ripeto, annovera molti adepti fra coloro che preconizzano un ritorno alla natura e che, a quanto pare, nutrono la vocazione dell'apostolato, presenta, a un esame obiettivo, diversi inconvenienti non superabili: primo, fra tutti, quello di esser povera di proteine, in particolar modo delle proteine di alto valore biologico (per rispettare la percentuale stabilita dalle regole di un'alimentazione bilanciata, si dovrebbe abbondare a tal punto nel consumo di latte, uova e legumi secchi, da superare la capacità ricettiva di qualsiasi apparato digerente); secondariamente, di essere sprovvista di alcuni principi nutritivi essenziali, come il ferro; e, infine, di apportare all'organismo un volume esagerato di cibo, non controbilanciato da un corrispondente valore calorico e nutritivo.

Le conseguenze inevitabili di questo tipo di regime sono, perciò, l'ipoproteinemia, l'anemia ferropriva, la carenza di alcune vitamine liposolubili a meno che non si abbondi in grassi animali, con il pericolo, però, di compromettere stomaco e fegato, e l'inevitabile manifestarsi di forme coliti che fermentative, a motivo della quantità e della qualità di cellulosa presente negli alimenti vegetali non cotti.

In compenso, un tipo di dieta crudista e prevalentemente vegetariana può rivelarsi utile nella dietoterapia, e, più precisamente, nei casi in cui sia necessario curare, attraverso l'alimentazione, alcuni disturbi organici o funzionali; sempre a patto, tuttavia, che si concedano al buon senso e alle conquiste del progresso quelle modifiche e quelle eccezioni che ogni particolare tipo di malattia richiede.

Infatti, dopo avere enumerato i difetti, è giusto anche riconoscere i vantaggi che un regime crudo-vegetariano può comportare: esso è poco tossico e possiede quindi, un notevole potere depurativo; è ricco di vitamine e di sali minerali; è ipocalorico; e, inoltre, grazie alla sua ricchezza di potassio, può favorire l'eliminazione del cloruro di sodio. In pratica, perciò, è applicabile terapeuticamente, nelle forme di scompenso cardiaco con edemi, nelle malattie renali, nella gotta, nella cura del reumatismo, e anche dell'obesità, specie con ritenzione idrica.

Con tutto ciò, l'ammettere che un determinato sistema d'alimentazione possa riuscire utile in particolari casi, non significa investirlo, come molti hanno voluto fare, del magico potere di «toccasana». Come sempre, ragione e logica coincidono con l'equilibrio: per cui, se l'inizio, prima, e poi l'impensato sviluppo dell'arte gastronomica attraverso secoli non sempre possono esser considerati positivamente da noi medici, è naturale che, d'altra parte, ci rifiutiamo di ammettere che, per nutrirci in modo sano e razionale, si debba ritornare all'età della pietra.

Il tutto, prescindendo da considerazioni di ordine diverso, quali potrebbero, ad esempio, essere il pensiero di una vita priva del più pur prosaico godimento della tavola, oppure, per contrasto, di un menage familiare che ignori i fornelli e l'inevitabile fatica e perdita di tempo che questi necessariamente comportano.

Renzo Lucchesi

IL FENOMENO DI IMBORGHESIMENTO DELLE MONARCHIE

Scelgono le spose fuori dalle reggie

Dopo le figlie e i nipoti di re, anche i sovrani rinunciano al «numerus clausus», alla millenaria tradizione di casta - Il caso di Baldovino e di suo fratello Alberto - La posizione di Liliana de Réthy

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, martedì sera.

Le nozze di re Baldovino con Fabiola de Mora sanzionano una nuova affermazione del secolo: la rinuncia delle casate regnanti al «numerus clausus», alla endogamia, cioè, di casta inaccessibile alla società borghese e patrizia.

Primo a evadere da tale rocca sono stati alcuni figlie e nipoti di re che scavalcarono con un balzo oltre di stanza unendosi a esponenti di semplici e talora modeste classi sociali. Una tale incrinatura apparentemente non ledeva la prassi dinastica nelle monarchie che escludono le donne dalla successione, ma, spezzando un cerchio chiuso, ha costituito un esempio incoraggiante anche per i fratelli ed i cugini. La circostanza stessa che a questi è consentito ormai valicare ogni barriera cortigianesca e familiarizzare con più vasti ambienti conduce, evidentemente, a conoscere celestiale esperienze che ieri apparivano impensabili.

Le cronache registrano quotidianamente tale processo di imborghesimento dei rampolli dinastici che mostrano di non credere ormai più nella propria vocazione e nelle sue frontiere. Nel rapporti stessi fra nazione e nazione, ha perso ogni significato la differenza dei regimi istituzionali, tanto che famiglie tuttora regnanti non manifestano fra loro alcuna solidarietà e ostentano, piuttosto, la propria cordialità verso capi di Stato repubblicani.

Dopo queste premesse di sapore generico, riferendoci specificamente al due fratelli Baldovino ed Alberto del Belgio, è indubbio che essi non avrebbero prescelto le loro spose fuori dalle casate regnanti o ex-regnanti, se non avessero assorbito gli influssi della loro matrigna, Liliana de Réthy, una donna che è al centro di uno dei più fantasiosi romanzi della regalità.

Organi politici e di stampa, non paghi di umiliarla con la nostalgica immagine di Astrid (la prima moglie di Leopoldo III) hanno inscenato contro la famiglia di Liliana crude accuse coinvolgendola in sospetti di intrighi e di ingerenze politiche. Fondate o no queste polemiche, esse hanno fomentato una diffusa impopolarità, un'avversione, anzi, contro «l'intrusa». All'annuncio del fidanzamento dapprima di Alberto e successivamente di Baldovino, il popolo belga è esploso in manifestazioni di giubilo, al cui calore non era estraneo il desiderio di indirettamente punire Liliana opponendole la innocente freschezza delle due prescelte. E invece l'elemento più decisivo di queste scelte lo costituisce proprio quella ostilità, ha contrapposto l'esemplare devozione dei figliastri e la solida compattezza degli affetti fra figli di primo e di secondo letto intorno ad essa, perno del focolare.

Eventi straordinari hanno favorito un così eccezionale attaccamento. Baldovino e Alberto contavano rispettivamente undici e sette anni, quando Liliana si presentò come la loro seconda madre: la tristezza della reggia, per il lutto recente, avvampò in cupi bagliori quando sopravvennero l'occupazione nazista, la cattività e l'esilio. In quelle drammatiche circostanze, Liliana offrì la misura della sua energia, della sua sagacia, del suo senso pratico, soprattutto, giacché essa si improvvisò non soltanto infermiera, ma sostituì docenti ed istruttori. Né il riacquisto della libertà significò la fine di tante prove affliggenti. Queste si acutizzarono, anzi, con le accese manifestazioni di ostilità contro Leopoldo. Ora, se questi ha moormorato spesso «quegli anni spero mi siano scontati nell'al di là come il più bruciante del purgatorio», quante amarissime lacrime si sforzò di nascondere Liliana!

Nonostante gli ambiziosi piani che le si attribuiscono, la Réthy vide il suo regno limitato all'intimità della cerchia famigliare e questa difese con vittoriosa tenacia. Chiunque la respinse venne bandito, a cominciare dal principe Carlo che al fratello Leopoldo aveva brutalmente insinuato: «anch'io ho delle amiche, ma non le sposo!».

Liliana temette soprattutto che il suo dominio potesse essere minacciato da una principessa di alti natali. Da un lato, quindi, allontanò cautamente candidate annunciate talora con clamori pubblicitari e, dall'altro lato, additò la triste sorte di altezze imposte da patti di famiglia, o da ragioni di Stato, e infelici nei suoi propositi il culto di quelle costanziali virtù femminili su cui si costruisce una perfetta unione, come appunto si rispecchia in Paola Ruffo e Fabiola de Mora.

Del resto, i legami fra l'uno e l'altra debbono essere per ormai qualcosa di più significativo politico e molte figlie di re si sono rivelate buone casalinghe e buone mogli, ma mancanti di quella personalità e di quel fascino che i popoli invocano dalle regine. Queste considerazioni, infatti, hanno ripetutamente ispirato la corona britannica che due regine ha tratto da famiglie private: Mary di Teck, moglie di Giorgio V, ed Elisabetta Bowes-Lyon, moglie di Giorgio VI.

Presenziando alle nozze di Bruxelles, i rappresentanti delle superstiti dinastie regnanti riaffermano — seppur ce ne fosse stato bisogno — il liberale principio che un monarca possa eleggere la sua donna, lontano dalla chiusa area delle reggie.

Carlo Richelmy

L'ex-compagno di carcere gli prese donna e denaro

Vercelli, martedì sera.

Si sono costituiti alla Mobile dopo due anni di ricerche, Michele Fiocco, di 38 anni, senza fissa dimora, e Piera Velia Riboldi, di 36 anni, abitante a Santhià, madre di due bimbi, uno di quindici mesi e l'altro di sei anni. Il gruppetto aveva vagabondato dal Piemonte alla Liguria, nell'intento di sfuggire alle ricerche della polizia e dell'uomo che la donna aveva abbandonato: Giovanni Lacchia, di 28 anni, abitante a Santhià in via Cavour.

Tre anni fa, il Fiocco e il Lacchia, stavano scontando nella colonia agricola dell'isola di Pianosa, presso l'Elba, una condanna per reati contro il patrimonio e strinsero amicizia.

Per il Natale '58 Michele Fiocco ottenne una licenza-premio di un mese e si recò a Santhià, dove venne ricevuto dal Lacchia che nel frattempo era tornato libero. Ben presto fra il Fiocco e la Riboldi, che conviveva con il Lacchia nacque una relazione che portò i due a fuggire, rubando 100 mila lire e diversi indumenti di proprietà del Lacchia. Ora, dopo circa due anni, stanca di girovagare, la coppia si è decisa a costituirsi, ma è stata arrestata.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, in sestile a Urano e quadrato a Venere. Progressi potrete ottenere, se avrete la forza di rompere le catene che vi tengono ancorati alla mediocrità, alle vecchie abitudini. Solo allora andrete verso un avvenire sereno, fecondo, pieno di speranze e di realizzazioni. La salute non subirà scosse eccessive; comunque controllarla è sempre un buon consiglio. Tipi: Bilancia, Vergine, Acquario.

Bilancia - *Lavoro:* avrete a che fare con gente che cerca di innervosirvi e di rendervi il lavoro pesante e difficile. Tuttavia non riusciranno a fermare la vostra attività. *Vita affettiva:* dovrete sorvegliare una vecchia amicizia, perché farà chiacchiere che pregiudicheranno la vostra posizione sentimentale. *Salute:* malgrado le stanchezze e i malesseri, il vostro organismo potrà rendere e reggere al lavoro che gli imponete.

Vergine - *Lavoro:* avrete occasione di emergere, di manovrare lo stato di superiorità nei confronti dei vostri antagonisti, ma dovrete anche accettare certe condizioni e non irrigidirvi eccessivamente. *Vita affettiva:* si apre la via della pace e della concordia: sappiate apprezzare chi vi mette a portata di mano tanto ben di Dio. *Salute:* i consigli del vostro medico sono saggi. Abbiate la costanza di seguire sino in fondo la cura che vi ha dato.

Acquario - *Lavoro:* imparate ad agire in silenzio. Un personaggio vi porterà fortuna e appoggio efficace. Dovrete imporvi una linea di condotta ordinata e metodica, se volete ottenere più profitti. *Vita affettiva:* non stancatevi di battere il ferro, riuscirete quanto prima a modellarlo secondo i vostri gusti. *Salute:* la salute non subirà scosse eccessive, ma non sarete esenti da raffreddori e tosse.

Pronostici per i tipi dell'Ariete: la durezza dei vostri modi non è del tutto gradita, ma essa servirà per imporvi e salire di un gradino la scala sociale. Toro: moderate il vostro orgoglio, sappiate barcamenarvi con buon senso. Otterrete i guadagni che vi ripromettete. Gemelli: state in guardia contro le lusinghe e le promesse di una persona dai capelli biondi: è un vero inganno, e dovrete difendervi dalle sue arti sottili. Cancro: cercate senz'altro un'altra strada. Dovrete soffiare sul fuoco perché divampi meglio. Leone: le ripercussioni del giorno avanti vi preparano grandi avvenimenti. Per ora contentatevi degli acconti, se chiedete di più non otterrete nulla. Scorpione: fate economia di tutte le vostre risorse, non spendete denaro, sarebbe inutilmente sprecato. Giocate modeste poste, possono dare buoni risultati. Sagittario: dovrete tener testa alle insinuazioni di una falsa amica. Non date retta e proseguite sul tracciato che vi siete imposto. Capricorno: possibilità di ricevere un invito e una dichiarazione d'amore. Se accettate, avranno conseguenze utili e risultati ottimi. Pesci: in campo affettivo ci saranno parecchie domande senza risposta. Colloqui allegri che ricreano lo spirito.

F. Palamidessi

LA DU BARRY PRUSSIANA

Il generale Rimpfer

XIII. — Augusta Guglielmina Wrake è dal 1780, anno in cui aveva quindici anni, l'amante del principe ereditario e poi re di Prussia Federico Guglielmo II. Ella l'ha tradito abbondantemente, ma Federico Guglielmo ha senza dubbio sempre ignorato le sue tresche, perché l'ha fatta oggetto del suo amore più ardente; le ha perfino dato il titolo di contessa di Lichtenau. Nel 1797 Federico Guglielmo II muore fra le braccia di Augusta. Il nuovo governo confisca i beni dell'ex-favorita, che viene condotta alla fortezza di Glogau.

Ed ecco la contessa di Lichtenau giunta alla fortezza di Glogau, a metà strada tra Francoforte e Breslau. Ella compare dinnanzi al comandante di questa prigione di Stato: il generale Rimpfer, un uomo di cinquant'anni, bruttissimo e dal carattere intrattabile. «Signora — dice egli ad Augusta — non contate qui su alcun trattamento di favore! Il vostro sesso, il vostro titolo, la vostra fama, la vostra antica posizione presso un augusto personaggio non vi varranno alcun privilegio. Voi non sarete per me che una prigioniera esattamente simile agli altri detenuti... Ma, beninteso, potrete sempre rivolgervi a me se avrete qualche reclamo da

fare. Lo esaminerò con piena obbiettività ed equità». Augusta sistema meglio che può la cella che le viene assegnata. Facendo sfoggio di tutto il suo buon gusto, con gli scarsi mezzi a sua disposizione, trasforma l'ampia stanza in un accogliente e civettuolo salotto, a dispetto delle massicce sbarre che spiccano alle finestre. La «prigioniera di Stato» ha avuto cura di portare, nei suoi bagagli, tutti i prodotti di bellezza che possono esserle utili durante la sua prigionia. E ogni giorno si pettina, si imbelletta, si profuma con tanta cura come

se fosse ancora a Potsdam. Dopo una settimana ella fa portare al governatore della fortezza il seguente biglietto: «Generale, ho chiesto dei libri per alleviare la mia noia. Sulla lista delle opere che possiede la biblioteca della prigione non ne ho trovata nessuna che mi possa interessare. Vorrei domandarvi, generale, di procurarmi i soli libri capaci di interessare una donna come me: dei romanzi d'amore! Io spero, se la galanteria può aver la meglio, in voi, sul senso della rigida disciplina, di avere ben presto l'onore ed il piacere di ricevervi da me, e cioè nella mia cella. La vostra prigioniera: Augusta Guglielmina, contessa di Lichtenau». La

prima reazione del generale Rimpfer è quella di gettare nel cestino la lettera della sua prigioniera; la seconda è di inviare alla contessa di Lichtenau un biglietto molto secco per pregarla di accontentarsi dei libri della prigione. Ma il suo terzo impulso, quello a cui, in fin dei conti, obbedisce, è di recarsi a far visita alla contessa, spinto da un'indefinibile curiosità, e con la scusa morale di mostrarsi cortese verso la favorita decaduta. Quando entra nella cella in cui ha fatto incarcerare la prigioniera, non gli sembra quasi più di essere in una prigione, tanto il luogo è confortevole ed accogliente. In quanto alla detenuta, che riceve il governatore col suo più affascinante sorriso, è un vero incanto contemplarla. Il viso, di solito tanto corrucciato, del generale Rimpfer sembra rischiararsi...

SEGUE: Il giovane sottufficiale

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/[illegible]. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano uno o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderino rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il noleggio della cassetta in lire [illegible] per decade, ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI — L. 100 per parola

ARTIGIANATO

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

ESPORTAZIONE

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua a pag. 6)

ABBONAMENTI

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1340	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]*
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 19.800, Sem. L. 9.850, Trim. L. 5.100.

Per chi desidera l'edizione della [illegible]	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/39710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]*
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 19.800, Sem. L. 9.850, Trim. L. 5.100.

Per chi desidera l'edizione del lunedì di STAMPA SERA aggiungere	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre.

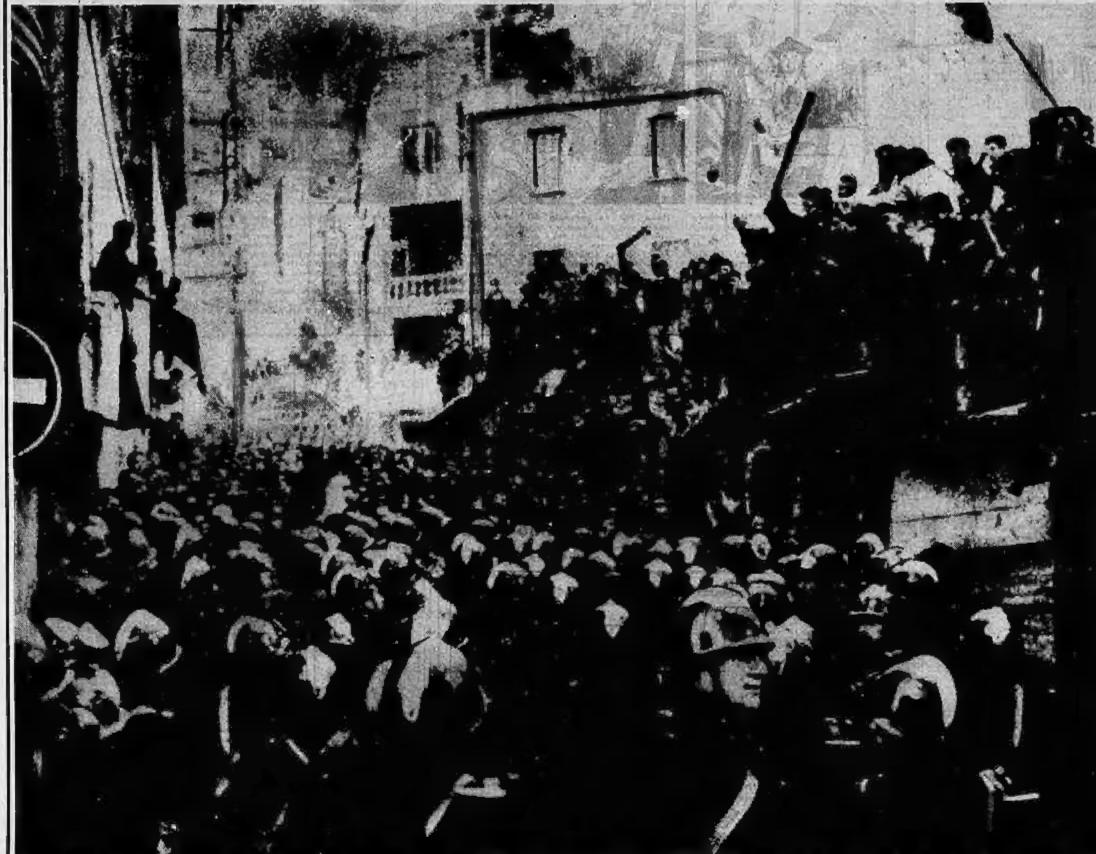
I versamenti possono essere effettuati all'ufficio de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40943 a 40949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da nostri esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

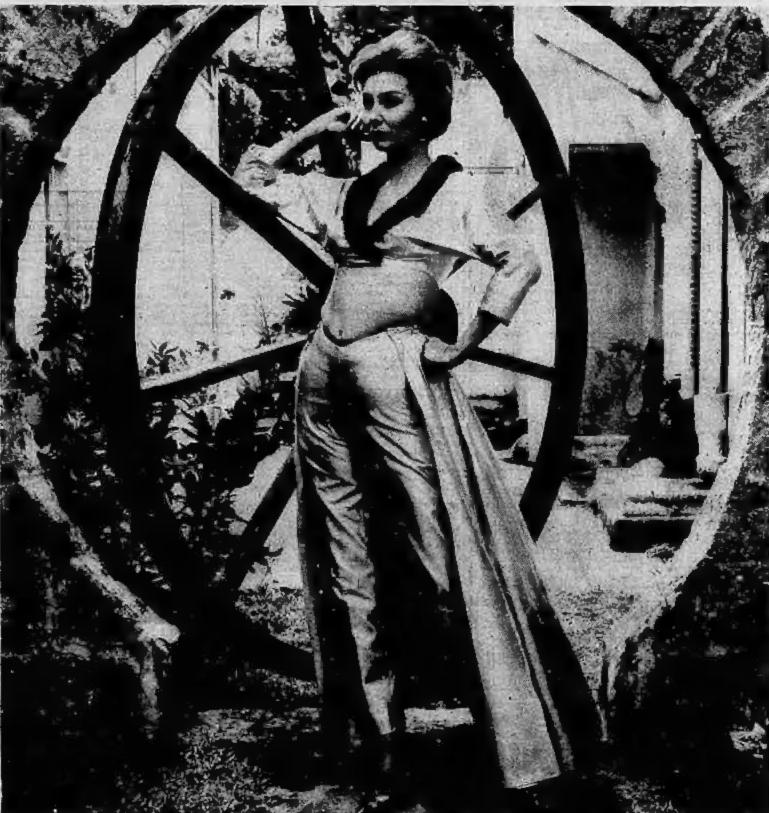
STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 mattutine, anche nei giorni festivi.

Algeri: si è mossa la Casbah con le bandiere bianco-verdi

Il bilancio delle due ultime giornate di Algeri porta a 35 il numero delle vittime. Le masse di arabi sanguinosamente respinte dalle forze dell'ordine hanno alzato i colori bianco-verdi dell'insurrezione, gridando «evviva» non più a De Gaulle, ma a Ferhat Abbas, il capo del Fronte di liberazione nazionale. Nella foto, un assembramento di manifestanti a Belcourt.

Due soldati francesi soccorrono una bimba musulmana travolta durante gli scontri (Telefoto)

Un angolo della Casbah rastrellata ieri da forti nuclei di guardie mobili. In primo piano dei soldati in armi sostano accanto a uno sbarramento di cavalli di frisia. In alto un elicottero (Telefoto)

Moda americana in pelle di agnello

Un originalissimo costume di morbida pelle d'agnello argentata presentato ad una manifestazione di moda a New York. Consta di tre pezzi: pantaloni piuttosto aderenti, gonna staccabile e corpetto a maniche lunghe e collo ornato di visone

MANDRIN

Gli errori dei «gabbiani»

XXXVIII. — La sesta campagna del contrabbandiere Mandrin contro le autorità francesi non si presenta certo facile come le precedenti. Essa ha inizio la notte dal 14 al 15 dicembre 1754, quando, superata la frontiera, i Mandrins si accampano a tre leghe da Besançon. Da qui marciano su Beaune, che riescono ad espugnare con facilità. E' poi la volta di Autun che viene conquistata con l'astuzia. Ma Mandrin sa che è inseguito dai soldati del re; ha perciò fretta di andarsene e riparte andandosi ad accampare nel villaggio di Gueunand. Qui lo sorprende il colonnello Fischer coi suoi dragoni. Mandrin, visto il numero superiore dei suoi avversari, tiene con sé solo 15 uomini e fa partire gli altri. I contrabbandieri assediati si difendono con valore, ma poi Fischer fa appiccare il fuoco a una delle fattorie ove sono asserragliati 8 uomini i quali periscono tutti. Fischer ritorna ad Autun, apparentemente vittorioso, ma in realtà le perdite subite da parte del suo piccolo esercito sono molto forti, tali da non compensare affatto la vittoria sui contrabbandieri.

Nella stessa giornata del 20 dicembre 1754, che ha visto all'alba il combattimento di Gueunand, Mandrin, per sfuggire all'inseguimento delle truppe di Fischer ha percorso ben diciassette leghe. Alle 6 di sera egli raggiunge la Loira. Corsa di una sconcertante rapidità, se si pensa che durante la battaglia egli ha subito due ferite e che nella sua fuga porta pure con sé parecchi dei suoi compagni feriti, caricati su cavalli da carico. Sapendo di essere inseguito da truppe leggere che, provenienti da ogni parte, vanno a rinforzare le file di Fischer, Mandrin divide la sua banda in due colonne: una risale la Loira, l'altra, al suo comando, entra nel Forez. Effettivamente egli è braccato da tutti i lati e non dispone più, ai suoi ordini diretti, che di 25 uomini. In più è desolato di aver dovuto sostenere una battaglia coi soldati del re, lui che non ha rancore che per gli impiegati delle Fattorie. Mandrin si chiede con tristezza come ha potuto arrivare a quel punto e, oltre alle sue ferite, lo fa soffrire una specie di depressione morale. Nonostante tutto ciò egli continua a spargere il terrore attorno a sé. «Gabbiani» e «archibugieri» per causa sua

sono sempre in agitazione. E' così che ad Autun due cacciatori di Fischer, perdendo il loro sangue freddo, scambiano un soldato del reggimento dei Borboni per un contrabbandiere e l'uccidono sul posto. Alla barriera d'Auxerre, la milizia borghese, che custodisce con zelo la porta, perquisisce, interroga ed arresta l'abate del-

l'Isola, gran vicario del vescovo di Gap, Monsignor di Condorcet, recentemente nominato a Auxerre e che arriva appunto a prendere possesso del seggio episcopale. Il corpo di guardia non vuole intendere ragioni: «Non lo rifarete certamente a noi, come a quelli d'Autun, il colpo dei tre eremiti! Voi siete un emissario di Mandrin, camuffato con un abito ecclesiastico!». Ed il povero prelato viene fatto prigioniero e rinchiuso fino a sera in una camera mortuaria. A Strasburgo, i «gab-

biani» che vigilano alla barriera di Gobelins interrogano un cavaliere ben armato, che porta molti fagotti. «Mercanzia proibita, vero?». «Sì capisce, ma non toccate!» risponde l'uomo che è sì un contrabbandiere, ma un isolato, uno che non ha nulla a che vedere con Mandrin. E siccome vogliono arrestarlo, l'uomo improvvisamente si mette a gridare: «Io sono Mandrin, la mia truppa sta arrivando!». A queste parole i «gabbiani», agghiac-

ciati dallo spavento, lo lasciano andare e fuggono in tutte le direzioni. Il cavaliere-contrabbandiere può in tal modo entrare tranquillamente in città, con tutta la sua merce.

SEGUE: Un colpo di pistola

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CXLI. — Per impedire il passaggio dell'esercito francese, l'abate Pronio propone al re Ferdinando di Napoli di far insorgere il popolo degli Abruzzi. Il cardinale Ruffo, che assiste al colloquio, consiglia il re di accettare.

Regolata la questione del corriere dell'imperatore d'Austria, il re e il cardinale tornano a interessarsi all'abate Pronio. Fanno chiamare l'abate che attendeva pazientemente nell'anticamera. Il re gli firma il brevetto di capitano e gli chiede un po' ironicamente quale favore egli conta di chiedere in ricompensa dei suoi servizi. Ma Pronio rifiuta ogni ricompensa prima di avere agito. Un tale disinteressamento meraviglia Ferdinando, ma il cardinale Ruffo lo approva con un lieve cenno di soddisfazione. Poi, su proposta del cardinale, Ferdinando ordina al nuovo capitano di redigere un proclama ai popoli delle province in cui Pronio è chiamato a esercitare il suo comando. Senza alcuna difficoltà, Pronio scrive allora un manifesto che è un modello di menzogna e di perfidia e lo consegna a Ferdinando. Il re vi getta un vago colpo d'occhio e, passando il foglio al cardinale, dice: «Non capisco molto bene». Ruffo si mette a leggere a sua volta, interrompendo frequentemente la lettura per rivolgere brevi sguardi a Pronio. «Non mi ero sbagliato su di voi, signore — gli dice quando ha terminato — siete un uomo abile». Poi, rivolgendosi al re: «Sire, nessuno, nel regno, avrebbe fatto un proclama come questo e Vostra Maestà può firmarlo senza cambiare una sillaba». Pochi momenti dopo, il capitano Pronio si congeda dal re e dal cardinale portando con sé, per acquistare armi, un buono di diecimila ducati che egli deve all'accortezza di Ruffo. La repubblica ha ora un nemico terribile.

SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema

di Sir Arthur Conan Doyle

XXVII. — Minacciato di morte da Moriarty, Sherlock Holmes è costretto a promettere al suo nemico che lo lascerà agire liberamente per una settimana. Moriarty afferma che è l'ultimo crimine che egli commetterà per poi ritirarsi in bellezza. Ma non desidera alcuna interferenza

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

GEOMETRA assistente edile pratica documentale lavori cantieri offresi a impresa costruzioni oppure privato per eventuali lavori ad economia oppure cottimo. Referenze controllabili. Scrivere: Geometra O.P.G., via Cernaia 30, Torino.

PERITO industriale elettrotecnico neo diplomato militesente, miti pretese, offresi. Telefonare 292-569, 700-431.

(Continua a pag. 8)

Una violenta ondata di maltempo su gran parte degli Stati Uniti

New York paralizzata dalla neve che fa 108 vittime in tutto il paese

Quasi mezzo metro di neve, venti della velocità di 120 chilometri orari - Molti impiegati disertano gli uffici, chiuse le scuole - Autostrade e aeroporti inservibili

NEW YORK, martedì sera.

Una tempesta di neve che ha avuto origine nel Texas centrale, ha investito la parte nord-orientale degli Stati Uniti. La neve, sospinta dal vento, si è ammucchiata in enormi cumuli nelle zone più popolate del paese bloccando quasi completamente ogni attività in grandi centri quali New York, Washington e Boston. Almeno 108 persone sono decedute nella tempesta che ha attraversato gli Stati Uniti dalla Carolina settentrionale al Canada e dall'Indiana all'oceano Atlantico.

Era dal sei dicembre 1947, quando caddero quasi sessanta centimetri di neve, che a New York non si manifestava tanta inclemenza del tempo. In venticinque ore — a partire dalle 15,43 di domenica — la città è stata sepolta sotto una bianca coltre dello spessore di quarantacinque centimetri ed è stata spazzata da venti della velocità di centoventi chilometri all'ora.

L'aereo su cui si trovava il presidente Eisenhower, proveniente da Augusta, nella Georgia, è stato costretto a compiere a Washington un atterraggio strumentale. Con forte ritardo sono decollati dalla base di Andrew gli apparecchi con i quali sono partiti per l'Europa il segretario di Stato Herter e il segretario alla Difesa Thomas Gates.

Gli uffici federali e distrettuali della zona di Washington sono stati posti in stato d'emergenza in base al «piano numero cinque» che prevede la presenza ai posti di lavoro soltanto del personale strettamente indispensabile.

New York è rimasta quasi bloccata dalla tempesta. Manhattan è stato definito un quartiere di fantasmi. E' mancato infatti in esso l'affollamento tradizionale in quest'epoca pre-natalizia. In alcune strade il silenzio ha finito per assumere caratteristiche quasi impressionanti.

I grandi aeroporti attorno alla città sono stati chiusi a causa dei cumuli di neve che si formavano di continuo sotto il soffio del vento, dopo il passaggio degli spazzaneve. Oltre cento voli in arrivo o in partenza per la città sono stati annullati. Le scuole sono rimaste chiuse. I treni ed i convogli della sotterranea hanno subito forti ritardi. In molti casi il servizio su alcune linee è stato totalmente sospeso. Dovunque sono state viste automobili abbandonate dai loro proprietari.

Molti uffici erano quasi privi di impiegati; erano stati abbandonati dal personale non appena si è profilata la eventualità di non trovare più un mezzo con cui fare ritorno a casa.

Oltre a New York sono state duramente colpite dalla tempesta Washington, Filadelfia, Newark e Boston. In molte zone l'erogazione dell'energia elettrica ha dovuto essere sospesa in seguito alla caduta dei cavi appesantiti dalla neve. Le autostrade, nonostante il pronto intervento degli appositi mezzi meccanici, si sono dimostrate in molti tratti impercorribili bloccando migliaia di automobilisti molti dei quali ad un certo momento non hanno potuto far altro che proseguire a piedi alla ricerca di un luogo dove ripararsi.

u. t.

Automobili semisepolte dalla furiosa nevicata a Fargo, nel Nord Dakota (Radiot.)

La sposa rinvenuta impiccata nel bagno a Genova

Confuse dichiarazioni del marito della «suicida»

Egli si trova in stato di fermo - Sembra che la corda con la quale la Serio si sarebbe strozzata fosse troppo lunga per servire allo scopo - Inoltre il nodo non era scorsoio - Forse l'autopsia farà luce sull'oscura tragedia

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

I carabinieri proseguono le indagini per fare piena luce sulla morte di Filomena Serio, la ventunenne siciliana madre di due figli rinvenuta domenica sera strangolata da una cordicella nel bagno del suo appartamento, in via Schiaffino 36, a Quinto. Com'è noto, il marito della Serio — Salvatore Catanese, manovale siciliano, 25enne — è stato ieri sera dichiarato in stato di fermo per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Napoletano, che dirige l'inchiesta sul caso.

Quando i carabinieri lo hanno «fermato», per chiarire alcuni punti della sua dichiarazione che appaiono ancora oscuri, e quanto meno discordanti con i primi risultati delle indagini, Salvatore Catanese non ha detto nulla. Soltanto si è preoccupato di sapere che i suoi due figlioletti — una bambina ed un maschietto rispettivamente di tre e due anni — venissero affidati a suo fratello, che abita nel suo stesso appartamento.

Sulle indagini in corso è dato di sapere ben poco dato il riserbo delle autorità inquirenti. E' stato possibile tuttavia ricostruire, attraverso le testimonianze raccolte sul posto, che cosa è avvenuto l'altra sera in via Schiaffino e quali sono state le dichiarazioni che il Catanese ha fatto ai vicini ed al medico durante un periodo di circa due ore, che va dal momento del ritrovamento della donna priva di vita al momento in cui sono giunti i carabinieri.

Sarà opportuno dire subito, a questo proposito, che i militi della tenenza del Lido sono giunti sul posto solo in seguito ad una telefonata fatta da un vicino di casa e che anche il medico — che ha constatato il decesso della poveretta — è stato convocato sul posto ad iniziativa di un vicino del muratore siciliano.

Il Catanese ha raccontato, in un modo molto confuso poichè si esprime in un italiano approssimativo, che domenica pomeriggio si era recato con la moglie ed i due figlioletti al cinema. Avevano visto al «Priaruggia» il film «Sansone e Dalila», erano tornati a casa molto presto ed erano andati a letto; tutti e quattro come al solito nel letto matrimoniale, l'unico letto della famiglia che divide l'appartamento con la famiglia di uno dei tre fratelli del Catanese.

Verso le 21,30 il muratore è stato svegliato dai colpi che il suo bambino dava alla porta del bagno per chiamare la mamma. Il Catanese allora si alzava e si avvicinava alla porta del bagno. Bussava e chiamava pure lui, ma da dietro alla porta, chiusa a chiave, non giungeva alcuna risposta. Tentava di aprirla con una spallata ma, nonostante si tratti di una porticina non troppo resistente, non ce la faceva. Andava a prendere allora una chiave simile a quella del bagno e armeggiava per circa un quarto d'ora, sino a che riusciva ad aprire: quando entrava, scorgeva la moglie in camicia da notte appoggiata al muro in una strana posizione. Le si avvicinava e faceva per prenderla in braccio. Ma solo allora si accorgeva che una cordicella fissata alla vaschetta dell'acqua per lo scarico nel water la stringeva al collo.

Mentre tratteneva in piedi la moglie, gridava al figlioletto di andare a prendere un coltello ed una volta avutolo — sempre tenendo in braccio la poverina — saliva sul water e tagliava la cordicella. Indi portava la moglie sul letto, dove la trovava il medico chiamato da una giovane del vicinato svegliata dalle grida dei due bambini. Il fratello del Catanese, con tutta la famiglia, era fuori in quel momento.

Il medico, giunto sul posto, constatava il decesso della giovane. Più tardi giungevano i carabinieri i quali, dopo le prime indagini, avvertivano il sostituto procuratore della Repubblica dott. Napoletano. Le indagini — il magistrato ha disposto per l'autopsia del corpo della giovane — si svolgono con ritmo accelerato onde chiarire al più presto la posizione del Catanese.

Uno dei particolari che più darebbe da pensare è costituito dalla lunghezza della cordicella che il muratore siciliano ha tagliato dal collo della moglie. Rimettendola al suo posto, attaccata all'altro pezzo legato alla vaschetta, il nodo — che non è scorsoio — risulta ad una altezza di circa un metro e dieci centimetri dal suolo. La giovane moglie del Catanese, per farsi strozzare dalla corda legata attorno al collo, avrebbe dovuto lasciarsi penzolare piegando le gambe e mantenersi in quella difficilissima posizione per qualche tempo, vincendo il naturale istinto di conservazione che avrebbe dovuto spingerla in extremis a non lasciarsi soffocare ed a cercare di sopravvivere.

c. m.

Tre brillanti per 60 milioni

Arrestata a Modane per contrabbando di diamanti

MODANE, martedì sera.

Una giovane francese, la cui identità non è stata rivelata, è stata arrestata domenica sera in uno scompartimento di prima classe del rapido Roma-Parigi.

Una ispettrice della dogana di Modane, controllando la valigia della giovane che tornava dall'Italia, ha trovato nascosti in un fazzoletto tre superbi diamanti il cui valore si aggirerebbe sui sessanta milioni.

La signorina era stata notata per la frequenza con la quale era solita varcare la frontiera a Modane.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

A Masarolis, paesino dell'Udinese, l'anno scorso, durante la festa dell'Epifania

L'assurdo e bestiale crimine dei due uomini che sopraffatta una donna la crocifissero nuda

Malgrado qualche confessione e la condanna degli imputati (uno all'ergastolo, l'altro a 23 anni e 4 mesi di reclusione) rimarrà forse per sempre un mistero il motivo che li spinse ad accanirsi in maniera agghiacciante su Pierina Cassina, cinquantenne, madre di otto figli

Nostro servizio particolare

Udine, martedì sera.

Per quale motivo lo abbiano fatto, con ogni probabilità, è un aspetto della situazione che sembra destinato a rimanere avvolto nel mistero perchè rivelazioni dell'ultima ora non sono davve-

Agostino Cencig, il marito della vittima che secondo la magistratura è estraneo al delitto

ro prevedibili. Ma certo è che lo hanno fatto; e i giudici della Corte d'Assise, sia pure dopo avere riflettuto a lungo sulla decisione da prendere, sono stati inflessibilmente severi. Non poteva essere, d'altro canto, diversamente, una volta convintisi che erano stati quei due, sui quali l'Accusa aveva soffermato la propria attenzione, ad aggredire Pierina Cassina, la notte del sei gennaio scorso, a Masarolis, un paesino quasi al confine con la Jugoslavia, a denudarla, a violentarla, a legarla ad un albero di susino, come Cristo sulla croce, e a lasciarla morire di freddo. E gli otto magistrati si sono trovati tutti d'accordo sia pure dopo avere superato qualche iniziale perplessità, come dovrebbero far supporre le sette ore di discussione in camera di consiglio; nello stabilire che soltanto con l'ergastolo l'uno e con una condanna a 23 anni e 4 mesi di reclusione l'altro, Lino Cencig e Pietro Macorig potessero pagare il debito contratto con la giustizia per quel loro terribile, orribile, allucinante e soprattutto inutile delitto.

Che cosa, dunque, avvenne undici mesi fa, la notte dell'Epifania, a Masarolis? E' una storia, questa, assurda, e, per cercare di comprenderne se non lo spirito almeno certi aspetti, i giudici, ai quali è toccato il compito di esaminarla, hanno dovuto, innanzi tutto, rendersi conto di cosa sia Masarolis, paese che non conta più di seicento anime, lontano da Dio e dagli uomini, anche se appena pochi chilometri lo dividano da Udine.

A 700 metri d'altezza, quasi al confine con la Jugoslavia, a Masarolis si arriva unicamente attraverso una mulattiera sulla quale non si avventurano le corriere; a Masarolis non esiste un medico, non esiste una farmacia, non esiste una trattoria, non esiste l'acqua corrente. I suoi abitanti, pensano soltanto a emigrare, non appena si presenta loro la possibilità e a bere. Qualcuno — anche se poi si è attirato le ire degli interessati — ha fatto una statistica dalla quale, salvo errori, risulterebbe che a Masarolis, ogni mese, tutti, compresi i bambini, spendono la metà del loro reddito per acquistare vino e grappa: come dire circa un milione di lire. E poichè non vi sono in paese altri svaghi, le cinque osterie di Masarolis finiscono per costituire l'unico punto in cui tutti, specialmente nei giorni di festa, si ritrovano con conseguenze che non è difficile intuire.

Ebbene: la sera in cui avvenne il terribile, orribile, allucinante e soprattutto inutile delitto, che è al centro di questa storia, era festa e, tranne qualche eccezione, tutti erano più o meno brilli.

Pierina Cassina aveva cinquant'anni ed era madre di otto figli. Sposata nel 1931 ad Agostino Cencig, anche lei, la notte dell'Epifania, era a bere con gli altri. Aveva cominciato, come tutti, molto presto, quel giorno di festa, e a mezzanotte era completamente ubriaca. Aveva scherzato, aveva riso, aveva cantato; poi se n'era andata via barcollando. La trovarono la mattina dopo legata a un tronco di susino, nuda, con i polsi e i piedi stretti da un filo di ferro.

Il marito, Agostino Cencig, quando lo informarono che sua moglie era morta, stava scannando il maiale. Si limitò a commentare, quasi distratto: «Finisco qui un momento, e poi vengo». Andò, infatti, dopo mezz'ora a vedere; ma poi tornò subito via, impassibile, quasi indifferente, come era arrivato: aveva da finire il suo maiale, aveva da finire il suo lavoro con il maiale. E poi, non era nuovo a notizie del genere. Vent'anni prima, un norcino gli aveva ammazzato la prima moglie e solo due anni fa suo fratello, Fiorindo, aveva assassinato la propria.

A chi attribuire la responsabilità del nuovo delitto? I carabinieri, arrampicatisi sino a Masarolis, si trovarono di fronte a una barriera pressochè insormontabile. Quando seppero, però, che i due uomini del paese, inciuchiti ancora dalla sbornia presa la notte dell'Epifania, s'erano messi ad apostrofare tutte le donne che passavano, avvertendole che bisognava fare «come s'era fatto con la Pierina», ritennero di avere trovato per la mano una pista buona. E fermarono uno dei due uomini: Lino Cencig, un contadino di 29 anni.

Gli indizi erano labili; ma, oltre a pronunciare quelle tali minacce, Lino aveva un occhio tumefatto che la sera precedente nessuno aveva notato. Che cosa gli era capitato? Lino Cencig cercò di spiegare che era caduto mentre andava al lavoro la mattina del 7 gennaio; senonchè un suo amico lo smentì. Ed allora? Allora — spiegò Lino Cencig — debbo dire che sono stato aggredito da tre rapinatori.

Non convinse neanche questa versione e i sospetti cominciarono a prendere maggiore consistenza.

Intanto i carabinieri avevano fermato anche Pietro Macorig. Perchè, infatti, quando ancora in paese non si era sparsa la notizia che Pierina Cassina era stata uccisa, aveva minacciato alcune donne dicendo che avrebbe fatto fare loro la fine della sventurata crocefissa!

Per un mese le indagini brancolarono nel buio. Masarolis non è un paese facile per imprese del genere ed i suoi abitanti non sono persone disposte a parlare molto. Tuttavia, quasi improvvisamente, la mattina del 8 febbraio, Pietro Macorig confessò. Che cosa confessò? Tutto o quasi tutto, pur spiegando di avere un ruolo da nulla nella storia, perchè il peggio lo aveva fatto l'altro, Lino Cencig. E non lo disse solo ai carabinieri, ma lo confermò anche al magistrato inquirente. Aggiunse, inoltre, che, dopo il delitto, l'amico e lui erano tornati a bere, per cui gli era assolutamente impossibile ricordarsi con esattezza quanto era avvenuto.

E' stata questa confessione che ha spalancato le porte dell'ergastolo a Lino Cencig e quelle della reclusione per 23 anni e 4 mesi a Pietro Macorig. Inutilmente, infatti, quest'ultimo ha cercato di ritrattare il giorno in cui si è trovato in Corte d'Assise con l'accusare i carabinieri di averlo indotto a dire il falso usando sistemi non eccessivamente ortodossi. Anzi, così facendo, ha aggiunto alla condanna per omicidio anche quella per calunnia. E inutilmente i difensori hanno cercato di prospettare l'ipotesi che ad uccidere la sventurata Pierina Cassina possa essere stato il marito, Agostino Cencig, ricordando un litigio avvenuto fra i due coniugi il giorno prima del delitto e un episodio per lo meno singolare, quando, cioè, il marito, per punire la moglie, la aveva afferrata la lingua con un paio di molle da cucina arroventate.

Quella confessione di Pietro Macorig così circostanziata, mai precisa è stata determinante.

«Ci rivedremo in Appello, ci rivedremo in Appello» ha urlato la moglie di Lino Cencig subito dopo la sentenza di ieri pomeriggio. E in Appello questa storia assurda, di un delitto allucinante e bestiale, avrà un seguito.

Guido Guidi

L'albero a cui è stata appesa Pierina Cassina. Nel riquadro, la vittima. Nel cerchio, i suoi vestiti

Padre Giacomo Martegani è sempre in grave stato

Roma, martedì sera.

Padre Giacomo Martegani è ancora in gravissime condizioni. «Non ci resta che attendere — hanno dichiarato i sanitari dell'ospedale S. Giovanni dove il religioso è ricoverato — che le cure da noi prodigate facciano il loro effetto. Al punto in cui siamo, non si può dire altro se non augurarsi che la forte costituzione di padre Martegani possa resistere e consentire ulteriori interventi medici».

Padre Martegani era rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico nel pomeriggio di domenica scorsa, riportando ferite al capo e la compressione toracica. E' soprattutto quest'ultima, conseguenza che non consente ancora una prognosi; i medici curanti hanno ordinato un'assoluta immobilità all'infermo e hanno prescritto continue inalazioni di ossigeno e ipodermoclisi.

Telegrammi e telefonate augurali continuano a giungere al religioso, in particolare dalle comunità italiane della Compagnia dei Gesuiti, di cui è assistente ecclesiastico.

Un commesso di pompe funebri

Assolto dopo la restituzione dell'anello preso a un morto

Alessandria, martedì sera.

L'assicuratore Francesco Goggi di 58 anni da Alessandria, il 24 luglio dello scorso anno rimaneva ucciso in un incidente d'auto. Il giorno stesso si presentava in casa dei familiari della vittima, per stabilire le modalità dei funerali, l'impresario di pompe funebri Maurizio Romano unitamente al suo commesso Giovanni Moro da pochi giorni assunto.

Il Moro asportava dalla scrivania del Goggi un anello d'oro con brillanti, del valore di mezzo milione. Il giorno dopo, interrogato sulla scomparsa del monile, il Moro ammetteva di averlo preso distrattamente nel raccogliere alcune sue carte che aveva deposto sulla scrivania e restituiva l'anello. Comparso ora a giudizio, è stato assolto per insufficienza di prove.

Episodio clamoroso alla stazione di Roma

Scambio di pugni e invettive tra Lea Padovani e la Cortese

A un forte "diretto" della Padovani l'avversaria ha risposto con un colpo di borsetta fatto roteare come una clava - Nessuna dichiarazione da parte delle due attrici: hanno deciso di far parlare i loro legali

Roma, martedì sera.

Di una clamorosa lite sono state protagoniste, ieri mattina alla stazione Termini, Lea Padovani e Valentina Cortese. Si ignorano i motivi che hanno spinto l'una contro l'altra le due brave attrici cinematografiche, ma a giudicare dall'impegno messo nel litigio essi devono essere piuttosto gravi.

La vivace «discussione» è scoppiata improvvisamente, mentre le due artiste, appena scese dal direttissimo proveniente da Parigi, procedevano a passo svelto e chiacchierando animatamente lungo il marciapiedi della stazione. Lea Padovani aveva viaggiato da sola, mentre Valentina Cortese era stata sempre in compagnia di un'amica. Le due attrici, circondate da una rete silenziosa di occhiate di ammirazione, si sono incontrate all'arrivo e dopo aver dato disposizioni ai portabagagli per le valige, si sono avviate insieme verso l'uscita.

Il temporale è scoppiato bruscamente lasciando allibiti i testimoni oculari. Il tono della discussione è salito, le voci si sono fatte grida, i movimenti sono diventati rapidissimi e violenti. Primo a passare alla azione è stata Valentina Cortese che ha cercato di schiaffeggiare l'amica; questa ha schivato, ha fatto un passo indietro, è tornata rapidamente in avanti ed ha piazzato un «diretto» di splendida fattura sullo zigomo destro dell'avversaria. Sconvolta, la Cortese ha roteato velocemente la preziosa borsetta di coccodrillo e ne ha sferrato un gran colpo sul viso della Padovani; poi è corsa a farsi medicare la parte offesa. La Padovani si è sottratta alla curiosità della gente salendo su un tassì che è partito subito a tutta velocità.

Nel corso della giornata le due attrici hanno evitato ogni dichiarazione, rifiutandosi di chiarire, a chi lo chiedeva, il retroscena della loro scaramuccia alla stazione. La Padovani ha detto che prima di rilasciare dichiarazioni avrebbe dovuto mettersi in contatto con il suo legale, avvocato Giovanni Manca; la Cortese — pur dichiarandosi molto dispiaciuta e addirittura sconvolta — non ha fornito maggiori spiegazioni ed ha aggiunto d'essere a sua volta in attesa di un colloquio con il proprio legale di fiducia, avv. Giulio Manelli.

Stanotte a Ventimiglia

Accoltellato nel portone e rapinato del portafogli

Ventimiglia, martedì sera.

Di una brutale aggressione a mano armata è stato vittima, ieri sera verso le 24, il sessantottenne Pietro Cristiani, residente in via Hanbury 110, mentre stava rincasando dopo aver assistito al bar ad uno spettacolo televisivo. Sul portone di casa lo ha assalito alle spalle un individuo sulla quarantina, sbucato improvvisamente dal buio dell'androne, che, ghermendolo alla gola gli sfilava il portafogli contenente circa 45 mila lire. Quindi gli vibrava una coltellata alla mano destra e fuggiva lasciandolo tramortito a terra.

Il malvivente si è dileguato in direzione del ponte Roja prima che i radi passanti si avvedessero dell'accaduto e prestassero soccorso alla vittima, che è stata poi accompagnata all'ospedale e ricoverata per ferita da taglio alla mano destra, escoriazioni alla fronte ed al naso e stato di «choc». La prognosi è di 15 giorni.

Le autorità di polizia stanno conducendo attive indagini.

Preziosi per cinque milioni sequestrati a un gioielliere

Genova, martedì sera.

Preziosi per cinque milioni di lire sono stati sequestrati al gioielliere genovese fermato la settimana scorsa in seguito all'arresto della «banda del buco», avvenuto a Milano.

Il suo «fermo» è stato tramutato in arresto ed egli è stato trasferito a Firenze, dove sarà interrogato da un magistrato. Il gioielliere — Foco Montaleone di 46 anni, abitante in via Palestro 31 e con negozio in via S. Lorenzo 5 rosso — è imputato di ricettazione.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stasera sul ring della "Ponchia,,

Rollo-Milan

E' in palio il titolo italiano dei pesi gallo: il match trasmesso per tv (ore 22,30) - Musso opposto a Boutentin

Rollo (a destra) chiamato a difendere il titolo italiano

La telecamere entreranno stasera alle 22,30 nella palestra Fonchia, per trasmettere in collegamento diretto il combattimento fra Piero Rollo e Ugo Milan, valevole per il titolo italiano dei pesi gallo. Branchini, procuratore dell'ex-campione di Europa, che si è occupato dell'organizzazione per conto della Itos, spera di fare il «tutto esaurito» alla Fonchia malgrado la concorrenza televisiva, facendo leva su due fattori: la modicità dei prezzi (da 500 a 2000 lire) ed il tifo del pubblico torinese. Torino ospita una numerosissima colonia sarda ed un'altrettanto numerosa colonia veneta: un sardo ed un veneto appassionati di boxe non possono certo accontentarsi di starsene davanti al «video» mentre il cagliaritano Piero Rollo ed il veneziano Milan si picchiano sul ring di via Orbetello. I sardi ed i veneti, così spera Branchini, saranno quindi assai numerosi alla «Fonchia» per incitare i loro beniamini, tanto più che l'incontro vale la pena di essere visto da vicino.

Rollo, nonostante i suoi trentun anni, è l'uomo di punta della sua categoria, quello che ha ancora la speranza di incontrarsi col vincitore del «match» Halimi-Jofre, per il titolo mondiale. Per conservare la sua posizione di pretendente n. 1, il pugile sardo deve però conservare il titolo italiano vincendo senza discussioni il combattimento di stasera, tanto più che il ricordo dell'incontro non troppo brillante contro Le Casannel disputato in marzo sempre alla «Fonchia», lo impegna a battersi a fondo questa volta per dare spettacolo. Il pronostico lo vede favorito nettamente poiché Ugo Milan può apparire al mestiere e alla tecnica superiore del «veterano» soltanto il superiore vigore del suo fisico e l'indiscutibile potenza del suo «sinistro». Il «match» tuttavia non sarà facile per Rollo, perché il veneziano non è un tipo che si rassegni senza dare battaglia.

Oltre al tifo dei sardi e dei veneti, Branchini punta anche sul tifo dei piemontesi. Ciascuno dei non-professionisti che faranno da contorno al match Rollo-Milan ha il suo gruppo di amici e di tifosi personali: Armando Sborda, figlio di un ex-pugile, nipote di un ex-artista teatrale attualmente proprietario di un negozio di parrucchiere in via Cigna, può contare, per il suo incontro di stasera con il peso leggero romano Maffuccio, su una «cinque» efficientissima, composta di tutti i suoi ammiratori di Borgo Dora e della Barriera di Milano, oltre che sui suoi ex-compagni di allenamento nelle file dell'Accademia Pugilistica del maestro Garzena; il peso welter Vito Sciacqua, toscano di origine e cuoco in una trattoria torinese, sarà sostenuto nel suo match fra il cremonese Casali, dal tifo dei suoi clienti e dei suoi amici camerieri e cuochi.

Residano Domenico Orsa, ex-campione d'Italia dei welters e Franco Musso, campione olimpionico dei pesi piuma. Sono entrambi di Acqui, ma il pubblico torinese li ha ormai accolti fra i propri beniamini, gli ammiratori del classico pugile medaglia d'oro ai Giochi di Roma, accorrano di riflesso anche il suo concittadino, che stasera è chiamato a far valere la sua potenza contro il cremonese Sommi. Quanto a Musso, che chiuderà la serata dopo il collegamento televisivo per Rollo-Milan, l'avversario scelto gli da Branchini non è un facile collaudatore come i tre precedenti: Louis Boutentin, parigino di 24 anni, ha le stesse ambizioni di Musso e su otto combattimenti professionistici vanta sei vittorie e due sole sconfitte di misura. Il campione olimpionico dovrà essere preparatissimo stavolta, per strappare una vittoria assai indicativa per lo sviluppo della sua carriera.

GIANNI PIGNATA

Sirola e Pietrangeli devono affrontarli nella finalissima della Davis

Non sono imbattibili i tennisti australiani

Fraser e Laver hanno perso recentemente contro gli statunitensi ed il «doppio» Fraser-Emerson le ha buscate proprio dagli azzurri: il confronto che deciderà l'assegnazione della Coppa non è quindi per noi senza speranze

L'Italia ha vinto la finale interzone di Coppa Davis. In svantaggio per 0 a 2, come già nel 1958 a Parigi contro la Francia, i tennisti azzurri hanno operato il «miracolo», rimontando fino lo stupore generale, conquistando di prepotenza i rimanenti tre punti in palio e soffiando il successo finale agli statunitensi, sul palo d'arrivo. Mai finale interzone è stata più emozionante, più incerta, più avvincente. Pietrangeli e Sirola, proprio nell'anno delle Olimpiadi, hanno rotto l'incanto, sfatando un mito che ci era decisamente avverso. Difatti otto volte (due nell'anteguerra e sei nel dopoguerra) invano i nostri tennisti avevano cercato di degnamente figurare nella fase conclusiva della Davis. Immancabilmente, o gli statunitensi o gli australiani li avevano eliminati in due sole giornate di gare.

Quest'anno, i risultati conseguiti da Pietrangeli e da Sirola nel corso della stagione agonistica, sia sui campi in terra battuta sia su quelli in erba, avevano chiaramente fatto intendere che in quanto a tecnica, a stile e a tattica, nulla più avevano da imparare dai tradizionali avversari. L'unico loro neo era rappresentato dalla mancanza, talvolta, di doti agonistiche; in altre parole, Nicola e Orlando difettavano di quella volontà, di quella grinta, di quella cattiveria e di quella passione che avevano permesso, unite ad una classe indiscutibile, a Fausto Gardini di diventare un campionissimo. L'esito dei primi due singolari di Perth era stato catastrofico per gli italiani. Pietrangeli e Sirola avevano sì lottato alla pari rispettivamente contro Mac Kay e Buchholz ma, nel momento decisivo, avevano ceduto.

E' stato il doppio a galvanizzare il morale dei nostri due campioni. Pietrangeli e Sirola formano la coppia più forte del mondo. Il varo di questa coppia fu osteggiato a lungo dai tecnici federali. Anzi lo stesso avv. Canepele, attuale capitano della squadra azzurra, cercò in ogni modo di impedirne il lancio. Poi, a furor di popolo, Nicola e Orlando si trovarono l'uno a fianco dell'altro e iniziò la loro ascesa, quella ascesa che li ha condotti, imbattuti nella zona europea, a sconfiggere anche il binomio americano composto da Buchholz e da Mac Kinley. La vittoria nel doppio ha rimesso in corsa l'Italia e Pietrangeli e Sirola si sono accorti che non tutto era perduto, che qualche speranza, sia pur limitata, ancora sussisteva.

Orlando, Sirola con Jaroslav Drobny, prezioso «istruttore» dei tennisti azzurri

E' stato ieri, nell'ultima giornata, che Pietrangeli e Sirola hanno operato il «miracolo». Ma prima di battere rispettivamente Buchholz e Mac Kay, Nicola e Orlando hanno dovuto riportare un successo su se stessi, hanno dovuto fare iniezioni di fiducia, fugando le apprensioni che assalgono gli atleti in momenti così cruciali. Soprattutto Pietrangeli ha dovuto sforzarsi di allontanare da sé il ricordo delle otto palle-utili avute contro Mac Kay e non sfruttate. In questo lavoro di «carica morale» gran parte del merito va certamente attribuito a quella vecchia volpe di Jaroslav Drobny, acquisto intelligente fatto dai nostri dirigenti. Drobny con la sua esperienza, con la sua pacatezza, con il suo «nome» ha avuto un peso determinante sulla «rinascita» dei nostri tennisti.

Così Pietrangeli e Sirola hanno battuto gli Stati Uniti fra lo stupore generale. Dinny Pails, l'australiano che allenava gli americani e che nel 1953 venne in Italia con il fermo proposito di spezzare il pane della scienza tennistica tra gli azzurri, ottenendo risultati controproducenti al massimo, aveva definito Nicola e Orlando «giocatori da salotto». Intendeva dire con questa espressione che li trattava di due tennisti abili ma privi di doti agonistiche. A Perth, proprio contro gli uomini allenati da Pails, Pietrangeli e Sirola hanno dimostrato di essere anche dei lottatori, dei gladiatori della racchetta. Avevano le carte in regola per eliminare gli americani, ma, per farlo, dovevano assolutamente dimostrare di non essere soltanto perfetti stilisti ma anche combattenti di razza. Sono riusciti nell'intento. Rendiamone loro atto.

Ora Pietrangeli e Sirola, finalmente acquisita quella «personalità» che loro mancava, possono guardare con fiducia alla finalissima a Sydney dal 26 al 28 dicembre con l'Australia detentrice della «grande insalatiera». I «canguri» non sono imbattibili. I mancini Fraser e Laver (i due singolaristi) ed Emerson (che gioca il doppio con Fraser) anche recentemente sono stati nettamente sconfitti dagli americani nei singoli e dai due azzurri in doppio. A Sydney Pietrangeli e Sirola avranno dalla loro la grossa fortuna di poter giocare in tutta tranquillità, avendo tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Giorgio Bellani

* Nella zona di Cuorgnè, acque scarsissime in tutti i torrenti della zona. Pesca totalmente chiusa nelle acque dell'Alto Canavese di riserva assegnata alla Fips; pesca limitata al temolo nelle acque libere (in pratica nei canali sulla destra dell'Orco e soprattutto — discrete catture — nel canale di scarico della Manifattura di Cuorgnè, detto Bealia).

Si ricorda che rimane libero — dietro pagamento di una quota giornaliera — la pesca nel lago di Meugliano, ricco di grosse trote.

Come giocherà l'Inter contro la Juventus?

I dubbi di mister Herrera

Angelillo (a quanto pare) ha bisogno di una settimana di riposo, Lindskog soffre per un colpo ad un fianco, Zaglio è a corto di lavoro, Picchi e Corso sono in cura: si prevedono comunque molte guarigioni-record

Angelillo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

«*L'Inter a San Siro contro la Juventus e il sortilegio: sono sei anni e mezzo che i nerazzurri non battono i bianconeri, ma questo maledetto complesso non può durare in eterno*»; così il vistoso titolo su nove colonne col quale Milaninter, settimanale dei tifosi milanesi, presenta oggi in prima pagina l'importante ed atteso confronto di domenica prossima. La più recente tradizione, convalidata anche dai riferimenti statistici, vuole infatti che la Juventus disputi le sue migliori partite contro i nerazzurri dell'Inter. Sei anni e mezzo d'imbattibilità tendono a provare che i bianconeri torinesi traggono, dai motivi vecchi e nuovi di un'irriducibile rivalità, lo stimolo all'impegno ed alla lotta, come se al vertice delle loro aspirazioni campeggiasse la volontà di piegare ad ogni costo gli antagonisti più temuti, quali che siano il momento e le caratteristiche del campionato in corso.

Questo ripetuto appello che sembra derivare da una speciale convergenza di punti, gli destinati a suggellare sul rettangolo di giuoco, toni e contrasti di carattere polemico, viene perfino accettato dai sostenitori nerazzurri come una specie di fatalità a cui non è possibile sfuggire. In sede rievocativa, si rammenta ancora adesso quel limpido pomeriggio in cui l'Inter stava per spezzare finalmente l'incantesimo dominando e vincendo per due a zero e poi calò all'improvviso sullo Stadio di San Siro un denso banco di nebbia che salvò la Juventus dall'inevitabile sconfitta e mandò tutti a casa (ed il sollecito recupero sancì ancora una volta la netta superiorità bianconera).

Questa volta che cosa accadrà? Si chiedono preoccupati i tifosi nerazzurri, già a conoscenza degli infortuni occorsi a Picchi, Zaglio, Corso e Lindskog e della mediocre forma di Angelillo a cui il medico personale ha concesso 7 giorni di riposo. La tregua dedicata all'attività internazionale non ha fatto perdere di vista la critica situazione del campionato: se l'Inter domenica prossima dovesse perdere, addio sogni di gloria, dopo tante illusioni e tante speranze. I problemi per Herrera sono tali da turbare il sonno e la serenità, anche se il Wiener Neustadt (che la domenica precedente aveva battuto il capolista del campionato austriaco per due a zero) è stato ridicolizzato l'altro ieri nella partita amichevole stravinta per sette a zero da un'Inter a scartamento ridotto. I dirigenti ed i giocatori del Wiener Neustadt sono rimasti sbalorditi e perfino increduli, di fronte a una recita che mai si attendevano, ma una nostra buona squadra di Serie B avrebbe dato più filo da torcere, fornendo la possibilità di rilievi più consistenti.

Primo dilemma per Herrera: escludere o non escludere Angelillo dalla formazione? Il presidente nerazzurro Angelo Moratti è stato esplicito nell'osservare che «non vorrebbe essere nei panni di chi dovrà decidere». Una bella responsabilità davvero, tenuto conto del fatto che contro antagonisti di alta levatura la classe individuale conta e giova molto. Ma rimane sempre un certificato medico che Angelillo ha portato ieri sera in sede. Gli altri dubbi investono l'efficienza fisica di Lindskog, Zaglio, Picchi e Corso, il primo tuttora sofferente per una dura gomitata a una costola buscata l'altro ieri a San Siro, il secondo bisognoso di lavoro (sarà provato domani contro il Legnano per il campionato cadetti) e gli altri due in cura.

Lindskog

C'è tempo per effettuare i dovuti accertamenti e per risolverli in un modo o nell'altro. In questa settimana di passione che metterà a dura prova l'acume di Herrera e l'ansietà dei sostenitori nerazzurri. Lo stato di allarme, paragonabile a quello che precede il derby, e forse più sentito a causa dei precedenti («sarà un caso» — ha commentato il presidente Moratti — «ma è singolare che proprio domenica prossima la Juventus, incompleta sino a ieri, si schiererà a San Siro nella sua formazione migliore») è alimentato dalle incognite e dagli interrogativi che investono anche le misure d'ordine tattico ideate da Herrera e da Cesarini per l'occasione. Si sa che il direttore tecnico dell'Inter punterà soprattutto sul gioco di movimento e che la preparazione sarà curata a ritmo pieno. Attento osservatore a Napoli (per Angelillo) ed a Milano (per gli eventuali sostituti) Herrera ha già respinto in blocco ogni accenno al passato, ormai alle spalle, per dedicarsi esclusivamente alla realtà del momento. Che consiste nel mettere in campo una squadra tecnicamente e moralmente forte, al disopra di ogni pregiudizio più o meno alfesale.

Leo Cattini

La "battaglia navale,, di Fuorigrotta seguita per tv

A Vienna, con gli schermitori azzurri

(Nostro servizio particolare)

Vienna, martedì sera.

Alle ore 19,25 di sabato mentre l'inno di Mameli risuonava sotto l'ampia volta della Stadthalle di Vienna per celebrare la brillante vittoria di Bruna Colombetti nel torneo di fioretto femminile, proprio nello stesso istante in cui i calciatori d'Italia e di Austria, schierati allo stadio di Fuorigrotta, ascoltavano le medesime note squillanti prima d'iniziare il match.

Ci era sembrato un buon auspicio per i colori azzurri e insieme al [illegible] gruppo degli spadisti e degli sciabolatori italiani concorrenti ai Campionati internazionali di Vienna (i fiorettisti erano già ripartiti e con essi il napoletano La Ragione, quarto classificato nel torneo vinto dal tedesco Geuter) ci eravamo precipitati all'albergo per assistere all'incontro in Eurovisione, in una saletta fumosa e stipata di pubblico di ogni età, ivi comprese parecchie anziane signore, sbalordite di tanta acqua in luogo di «O sole mio».

La doccia fredda del primo, insidioso goal austriaco, accolto con un grido di sollievo dai presenti prima pessimisti, non aveva scosso la nostra fiducia, pur notando come nell'autentica «battaglia navale» di Fuorigrotta gli austriaci sembrava lanciassero meglio i loro tattici siluri, resistendo alle instancabili ondate d'attacco dei [illegible] calciatori sino al pareggio, che provocava un sonoro boato da parte della «quinta colonna» austriaca e scarse reazioni locali.

Poi l'emozione del secondo tempo, col bolide di Kaltenbrunner, una sorpresa per tutti, e la vana, lunga attesa di una stoccata decisiva da parte degli azzurri, sterilmente impantanati. Generali mormorii di ammirazione per le prodezze del «mago» Boniperti e di quello austriaco Hanappi, palpiti d'animo al cardiopalma da ambo le parti ed esclamazioni del radiocronista, che scandiva il tempo mancante, e gridava «Figaro, figarò» ad ogni «rimbalzo» del pallone. Infine i commenti improntati per la verità al riconoscimento della felice spinta della Dea bendata per gli austriaci, meritati peraltro per la loro tenacia combattiva e per la riuscita tattica di contropiede.

Per noi, meglio tornare a festeggiare il trionfo della simpatica schermitrice milanese, a seguito pure delle ottime esibizioni degli spadisti, col terzo posto del vercellese Cipriani (il «Cirano» dell'arma triangolare) e il quinto di Breda, alle spalle del chirurgo ungherese Kase. Infine, le ultime emozioni della gara di sciabola, col magnifico posto d'onore del padovano Luigi Narducci, nella [illegible] dell'«asso» ungherese Horvath, medaglia d'argento a Roma e gli encomiabili quinto posto del torinese Calais (che poteva salire d'un gradino senza l'eccesso di nervosismo) e il quinto del milanese Fini.

Certo non è sufficiente per riscattare l'amara delusione di Napoli, ma per questi giovanissimi schermitori [illegible] in terra austriaca... è già qualcosa.

CARLO FILOGAMO

NEL MASSIMO TORNEO DI BASKET

Tramonta il Simmenthal?

Forse il dominio del Simmenthal, la più ammirata squadra italiana di pallacanestro dell'ultimo decennio, sta tramontando. Dopo nove giornate di gara la compagine milanese è relegata al terzo posto in classifica — fatto mai verificatosi nelle ultime annate — alle spalle di Idrolitina Virtus e Ignis che la precedono di 2 punti.

Dopo essere stati battuti giovedì scorso sul proprio campo dai varesini, gli uomini di Rubini hanno [illegible] domenica a Bologna, contro la Virtus, una seconda gravissima sconfitta. Non è soltanto il risultato avverso al Simmenthal (67-75), quello che allarma, ma l'impressione di stanchezza che trapela dalla compagine, soprattutto quando atleti del valore di Vittori, Pieri, Velluti e Volpato vengono rimessi in «panchina» per il conto-falli. Allora la squadra tutta cambia volto, si disunisce e, pur battendosi con grinta e spirito indomabile, accusa paure e smarrimenti. Inoltre il grande Riminucci, l'eroe delle Universiadi di Torino e delle Olimpiadi di Roma, pare ancora nettamente al di sotto del suo rendimento: risente forse ancora del malanno [illegible] guarito, oppure stenta a ritrovare la fiducia, il biondo asso del basket?

La situazione, comunque, è ora sfavorevole al Simmenthal: davanti a sé il quintetto milanese non ha più una sola avversaria ma due, ed entrambe forti, ricche di uomini di classe, dotate di temperamento, due compagini che muoiono dalla voglia di sostituire il loro nome a quello del Simmenthal nel «libro d'oro» del massimo torneo italiano di pallacanestro maschile.

Due parole sulla «matricola» biellese. La Libertas Biella, dopo un avvio incerto, ha trovato slancio e vigore: giovedì i piemontesi hanno vinto a Trieste, domenica hanno «bissato» la prodezza, superando agevolmente il Gira Lovari. Ora la Libertas Biella è al quinto posto in classifica, dopo Virtus e Ignis (punti 16), Simmenthal (14), Petrarca (12), a pari punti con il Lenco (14).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Bertoldo a Corte

Gianni Mantesi (a sinistra) e Franca Parenti in una scena del «Bertoldo a Corte» di Dursi che lo Stabile torinese riprende da stasera fino al 22 dicembre

— STASERA ALLA TV —

Perry Mason ritorna alla ribalta e trova l'assassino di uno strano signore

Il "giallo" che va in onda alle 21,05 s'impernia sulla figura di un uomo morto due volte - L'infallibile avvocato svela il mistero sul tenue indizio di una lettera

Roma, martedì sera.

Scomparire, è un'idea che di solito viene in mente a chi si trova nei guai: «Se potessi scomparire, ricominciare daccapo come se fossi un'altra persona». Anche il signor Beaumont, protagonista del giallo sceneggiato della serie di Perry Mason, che va in onda stasera alle 21,05, lo stava probabilmente pensando mentre all'aeroporto aspettava che la hostess guidasse i passeggeri verso l'aereo.

Il signor Beaumont non andava d'accordo con la moglie; non che non le volesse bene, ma aveva un carattere così diverso dal suo! Il signor Beaumont aveva un temperamento d'artista, la moglie, invece, pensava sempre agli affari, soltanto agli affari. Scomparire e ricominciare una nuova vita libera, senza fastidi, facendo il pittore. Ma la realtà purtroppo era questa: l'aereo in viaggio, il solito incontro con la moglie; bisognava cercare di rendere migliore questa vita, non immaginarne un'altra impossibile.

Giunto a questo punto del ragionamento, il sig. Beaumont pensò che forse avrebbe fatto bene a portare un regalo alla moglie: si diresse allora verso l'emporio dell'aeroporto, ma quando tornò si accorse che l'aereo stava rullando sulla pista, l'aveva perduto. Contrariato, attese il volo successivo, ma poco dopo giunse la notizia che l'aereo precedente era precipitato e tutti i passeggeri erano morti: tutti, compreso lui che risultava nella lista di coloro che erano saliti a bordo.

Bene: quale occasione migliore di questa per ricominciare una vita nuova come aveva sognato? Scomparve dalla circolazione, si mise a fare il pittore, conobbe un'altra ragazza e se ne innamorò. Ma la società assicuratrice, insospettita dal mancato ritrovamento del cadavere, aveva incaricato un agente di indagare e l'agente lo rintracciò, ma invece di denunciarlo, lo ricattò. Il signor Beaumont lo deluse: piuttosto che cacciarsi in guai peggiori, decise di chiudere la parentesi e di rifarsi vivo, a costo di scontare le conseguenze del suo gesto, e scrisse alla moglie per spiegarle tutto; ma la ragazza, di cui si era innamorato, per non perderlo pagò l'investigatore e ovviamente andò su tutte le furie quando seppe che, lui, invece stava progettando di lasciarla per tornare con la moglie.

In breve: il signor Beaumont viene trovato cadavere ed entra finalmente in scena il nostro Perry Mason. I sospetti cadono naturalmente sulla ragazza, ma altrettanto naturalmente la ragazza non c'entra. L'infallibile avvocato scopre che la signora Beaumont non aveva ricevuto la lettera del marito e da questo indizio ricostruisce le imprevedibili fasi della seconda (autentica) morte del signor Beaumont.

a. m.

Ore 22: «Il pane e le pietre»

Gli antichi templi egizi sommersi dalle acque del Nilo

Prima che venisse ingaggiata, con un appello dell'Unesco, la campagna per salvare gli antichi templi e i giganteschi monumenti egizi della Valle della Nubia, lambiti dalle acque del Nilo, dalla distruzione che causerebbe la costruzione della grandiosa diga di Assuan, la nostra televisione aveva già sottolineato l'importanza di questo problema, presentando un servizio di Guido Manera andato in onda il 31 gennaio di quest'anno.

Ora la questione viene riproposta ai telespettatori italiani con un più ampio e drammatico documentario — realizzato dalla televisione francese, sotto gli auspici dell'Unesco e con il concorso del Ministero della Cultura della Rau — che sarà presentato questa sera, alle ore 22, col titolo Il pane e le pietre.

Il documentario, girato dal regista Michel Mitrani, su una sceneggiatura di Max Pol Fouchet, mostra, in molteplici sequenze, i templi di Ramses II e della regina Nefertari ad Abu Simbel, il tempio di Iside nell'isola di File, il piccolo santuario di Beit el Uali e quello di Uadi el Sebua, fino agli allucinanti resti della necropoli di Arriba.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Oggi, alle 17,45 e 21,15, al teatro S. Giuseppe (Via Doria 18) «Il tetto» di Vittorio De Sica.

Prima mondiale a Rio di un'opera di Villa-Lobos

Rio de Janeiro, martedì sera.

Nel teatro Municipale di Rio de Janeiro, è stata presentata, in prima mondiale, l'opera del maestro Heitor Villa-Lobos, morto l'anno scorso, *A menina das nuvens* (La bambina delle nuvole). L'opera è stata diretta dal maestro Edoardo De Guarnieri, interpreti il tenore Assis Pacheco, il soprano Lidia Demoro e il contralto Gloria Queiroz. Regia di Gianni Ratto, scenografia di Eugenia Feodorova.

I balletti di Susanna Egri al Teatro dell'Officina

Il Teatro dell'Officina presenta domani sera alle 21,15, in prima assoluta per Torino: I balletti di Susanna Egri in: «Racconti d'Israele», «L'uomo e il suo Dio», «Due mottetti» e «Negro spirituals». Lo spettacolo si replicherà fino al 29 dicembre.

OGGI SUL VIDEO

12 —: Telescuola: Prima, seconda e terza classe.
17 —: La tv dei ragazzi: Telesport - Il mappamondo: Settimanale per i giovani.
19 —: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
19,50: Telegiornale - Gong.
19,45: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del Duo pianistico Gold-Fizdale: Mendelssohn: Concerto in la bem. maggiore per due pianoforti ed orchestra.
19,55: Avventure di capolavori: Il ritratto dell'Inghirami di Raffaello, a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato.
20,05: La posta di Padre Mariano.
20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.
21,05: Perry Mason: «La doppia morte del signor Beaumont», regia di Arthur Marks. Interpreti: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.
22 —: Il pane e le pietre, presentato dalla Radiodiffusion Télévision Française sotto gli auspici dell'Unesco. Regia di Michel Mitrani.
22,50: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
23,25: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Tra vestiti che ballano» di Rosso di San Secondo - 20,10: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Controcanale - 22,20: Viaggiare - 22,50: L'Africa cambia - 23,20: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il ratto di Proserpina, di Rosso di San Secondo alle ore 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta Buona fortuna con 7 note, alle 20,30 sul Secondo

Si girano gli interni della "Viaccia"

Drammatico carnevale in una «casa» di Firenze

Il regista Bolognini ha quasi ultimato il film tratto da un romanzo ottocentesco - Belmondo restituisce la speranza agli uomini brutti - Claudia Cardinale in una difficile parte

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Sembra che in Italia non si possa più fare un film senza il giovane attore francese che ha dato nuove speranze a tutti gli uomini brutti. Dopo il suo improvviso e crescente successo, Jean Paul Belmondo non riesce più a soddisfare le numerose richieste che gli giungono dai nostri registi. La maggior parte dei rubacuori tirati a lucido e dei «fusti» dallo sguardo assassino sta passando di moda.

Il regista Mauro Bolognini, quello della Giornata balorda, a chi gli fa osservare come l'interpretazione di Belmondo stia divenendo una specie di tappa obbligata per certi film italiani, risponde fra l'altro: «Veramente io avevo pensato a Samy Frey come protagonista della Viaccia con Claudia Cardinale, Pietro Germi ed altri. Ma a parte il fatto che Frey, dopo aver interpretato un film con la Bardot, era in clinica a fare la cura del sonno, non ero tanto sicuro che fosse proprio il tipo adatto. Forse è ancora troppo dolce, troppo ragazzino. Belmondo, invece con la sua grinta inconfondibile è proprio l'uomo che ci vuole per sostenere il personaggio di un innamorato e aggressivo giovanotto di campagna che incontra una prostituta diciottenne e lentamente si degrada per lei».

Il soggetto del film che Bolognini sta girando in interni, reduce dalle riprese già effettuate a Firenze, è tratto dall'Eredità, un romanzo di Mario Pratesi che rientra nella letteratura minore dell'800. In questa vicenda adattata per lo schermo da Pratolini, c'è anzitutto una grossa contesa per il podere, cioè l'eredità, da parte di una famiglia di agricoltori, ma vi acquistano rilievo anche le battaglie degli anarchici verso la fine del secolo scorso.

Il nucleo centrale del dramma è impostato sul disperato e travolgente amore di un giovanotto di campagna per una bella figliola che lavora nella più bella «casa» di Firenze. «E' un romanzo corposo — dice il regista — c'è dentro l'Italia del 1880, l'avidità di terra e di denaro dei contadini toscani, un poco simili, in questo, ai contadini francesi. Ma ciò che più colpisce è l'autodistruzione del protagonista. Jean Paul Belmondo si consuma e si annulla nella sua passione per Claudia Cardinale. Egli si riduce persino a servire nella «casa» in cui la ragazza svolge la sua triste professione. Così fa il guardiano e lo spazzino per di star le vicino».

Bolognini riconosce che con un soggetto del genere c'è il pericolo di fare un grosso fumetto d'amore e di morte. Non per niente c'è anche la festa di Carnevale nella casa chiusa, con la coltellata di un Arlecchino al faraone innamorato della ragazza, ma il regista si dice certo di essersi salvato proprio in virtù della fedeltà al romanzo e anche perché da tempo desiderava portare sullo schermo una bella storia tipicamente toscana.

Gino Barni

Al Museo del Cinema

Documentari del Belgio

Nella saletta di proiezione, i visitatori del Museo del Cinema potranno da oggi, e fino a domenica (ore 17,15 e 21,15), assistere ad alcuni documentari di singolare interesse artistico e turistico. Questo «Omaggio al documentario belga» è effettuato in occasione degli sponsali di re Baldovino.

Aprirà la serie dei cortimetraggi: *Suite belge* (a colori, minuti 18) che è, meglio di una cronachistica descrizione, una poetica rassegna del Belgio. Seguirà: *Villes et paysages de Flandre* (bianco e nero, minuti 21), primo premio alla Mostra di Venezia nella serie «Film culturali». Illustra nelle loro più spiccate caratteristiche di costume e di sentimenti genti e paesi della terra fiamminga. Il regista è Gérard De Boe.

Terzo: *Au pays de Godefroid de Bouillon*, di Jean Boulanger (a colori, minuti 17). Girato a Baisy, nel Brabante, che diede i natali al valoroso crociato immortalato da Torquato Tasso. Il documentario coglie aspetti importanti di una località tra le più caratteristiche della terra belga.

Infine, a chiusura del programma, *Gestes du repas*, di Luc de Heusch (bianco e nero, minuti 23), «premio speciale della giuria al Festival del corto metraggio di Tours». Il documentario è arricchito di una tipica canzone, «Le grand tour de l'amour», interpretata da Dario Moreno. Il commento è in francese per tutti e quattro i documentari.

I CONCERTI

Un chitarrista spagnolo suona stasera al Carignano

Il chitarrista spagnolo Alberto Ponce terrà stasera, alle 21,15, un concerto straordinario al teatro Carignano. Eseguirà musiche di Roncalli, Besard, de Murcia, Weis, Rameau, Sor, Tarrega, Villa Lobos, Torroba, Turina, Granados, Lobet, Albeniz e Pujol.

Nato a Madrid 25 anni or sono, conosciuto sotto il nome d'arte Alberto Ponce, in verità si chiama Alberto Gonzales Munoz. Il padre, insegnante a Madrid, lo iniziò allo studio della chitarra sin dai primi anni dell'infanzia.

All'età di 12 anni, trasferitasi la famiglia a Barcellona, si iscrisse e seguì i corsi di chitarra classica al Conservatorio superiore municipale, seguendo contemporaneamente i corsi complementari di piano, armonia e composizione.

Dopo dieci anni si dedicò esclusivamente al perfezionamento della chitarra e con il musicologo e compositore Emilio Pujol, durante questo periodo seguì i corsi al Conservatorio nazionale di Lisbona e all'Accademia musicale di Siena.

Il chitarrista Ponce

Nuovi dischi

*Cantate bachiane e un concerto beethoveniano - Esecuzioni famose di brani di Mascagni * Una filastrocca di Modugno - Millo declama, Cigliano sussurra - Antologia jazzistica*

Musica classica

◆ L'oratorio di Natale di Bach (quattro dischi Electrola) è suddiviso in sei cantate che utilizzano precedenti lavori religiosi e profani. Manca l'omogeneità e la logica profonda della Passione secondo San Matteo, ma nelle prime due l'emozione è intensa. Il coro iniziale con i suoi assalti e l'incalzare delle trombe si direbbe tendere alla conquista del cielo attraverso la gioia. Dirige l'orchestra del Gewandhaus Kurt Thomas. Nella sinfonia pastorale gli strumenti intrecciano le voci (ai violini e al flauto è affidato il canto degli angeli, all'oboe e al corno inglese quello dei pastori) e si sovrappongono in un gioco polifonico instabile e tenero. Joseph Traxel è un Evangelista dal timbro caldo, ma non molto appropriato; il baritono Dietrich Fischer Dieskau, nella parte di basso, è inconfondibile per slancio e padronanza dei mezzi. Primeggia il contralto Marga Höffgen, che intona la ninna nanna a Gesù Bambino.

* *

◆ Il concerto Imperatore di Beethoven (Columbia stereofonico e monaurale) è almeno alla sua ventesima edizione discografica. Il pianista russo Emil Gilels è interessante per la sonorità, che non impedisce una sufficiente illuminazione del più originale e potente dei cinque concerti per piano e orchestra di Beethoven. Nel primo tempo, così marziale e impetuoso, l'esecuzione frena un poco l'onda eroica beethoveniana. L'orchestra diretta da Leopold Ludwig non prende mai il sopravvento. Ottima la registrazione.

* *

◆ Al ricordo di Pietro Mascagni la Voce del Padrone dedica un disco con brani celebri in esecuzioni famose. Sono evocate interpretazioni fissate nei vecchi dischi a 78 giri, che si credevano condannate all'oblio. La selezione comprende il «duetto delle ciliege» cantato da Tito Schipa e Mafalda Favero e l'intermezzo atto terzo dall'«Amico Fritz»; due romanze da «Isabeau» nell'indimenticabile canto di Beniamino Gigli accompagnato dall'orchestra diretta da Berrettoni; «Flammen, perdonami» dalla «Lodoletta» con Toti Dal Monte; la serenata e l'inno al sole dall'«Iris»; l'immancabile barcarola dal «Silvano» nell'esecuzione dell'orchestra della Scala diretta da Franco Ghione e l'intermezzo della «Cavalleria» diretto dallo stesso Mascagni.

l. d. d.

Musica leggera

◆ Modugno ritorna. Durante la sua ultima «tournée» negli Stati Uniti, una sera Domenico Modugno improvvisò dinanzi a pochi amici un motivo: non era proprio una canzone, ma un vivace ritornello, una filastrocca senza capo né coda. Piacque ed ebbe un immediato successo, tanto era orecchiabile e trascinante. Tornato a Roma, Modugno ricordò il motivetto e lo incise, più per sé che per il pubblico. La Fonit lo presenta ora in un 45 giri: è intitolato «S. M. S.», cantato con foga ed umorismo. Non si badi alle parole, un po' vuote di senso: ci si affidi all'aria. Farà in breve il giro delle sale da ballo. Lo stesso disco contiene la beguine «Ojalà», della colonna sonora del film «Vacanze in Argentina», in cui Modugno si ritrova e diverte.

* *

◆ Ancora Natale. Il tema natalizio ispira cantanti ed attori. Anche Fausto Cigliano, assieme ad Achille Millo — già protagonisti di una trasmissione televisiva dedicata a poesie e canti di Natale — hanno ripreso per la Cetra i momenti più suggestivi che essi avevano creato sui teleschermi: «Notte luminosa» (45 giri, long play) è un disco di grande effetto, una strenna indovinata. La voce di Millo declama liriche di Manzoni, Ungaretti, Pascoli, Di Giacomo ed altri — tutte di intensa atmosfera — ed il sussurrante Cigliano canta brani antichi e nuovi, come il celebre «White Christmas», e «Petit papà Noël», «A nuvena» ed una sua gradevole composizione, «E buon Natale a te».

Un'attrice per il "Piccolo"

Andreina Paul è il nuovo acquisto del «Piccolo Teatro» di Milano. La giovane attrice ha esordito nell'«Egoista» di Bertolazzi accanto a Tino Carraro

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-173

Alfieri: ore 21,15 Walter Chiari-Sandra Mondaini nella commedia music. «Un mandarino per Teo». Carignano: ore 21,15 unico concerto chitarrista Alberto Ponce. Circo Darix Togni (Torino, piazza d'Armi): ore 16,30 e 21 spettacolo. Ultimi 3 giorni. Maffei: «Vita dolce... non la dolce vita» Rivista Mario Ferrero - Lia Origi - Paola Certini ore 16,15-21,15. Ridotto del Romano: riposo. Araldo (v. Chiomonte 6): domani e giovedì la Piccola Ribalta in «La cicogna s'è fa mai festa». Teatro dell'Officina: la Compagnia recita al Cine Ludenio. Domani, ore 21,15, 1ª de i Balletti di Susanna Egri «Danza e spiritualità». Teatro Stabile: ore 21,15 prima rappres. «Bertoldo a Corte» di M. Dursi. Regia di G. De Bosio.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Omaggio al documentario belga» (4 document. in lingua francese). Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 17-19 e 21-1 Mo Lanfranco; cant. A. Cortesi e F. Obrone. Arlecchino Dance (telef. 507-187): ore 21,15 Marino Barreto jr. Al Nirvana: ore 23 canta Gariglio. Augustico Dance: 21 trati. azzurro. Brana Dancing: 21 c. Valchiara. Castellino Dance: 21 Danilo Boys. Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrial. Fera Dance: ore 21 Cosimo Olib. Gandia Dance: 16,30 e 21 A. Neve. Gay Sala Invernale: ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze. Gran Mago Dance: 21 Travaglio. Hollywood: ore 21 Pippo d'Andri. La Cicala Dance: ore 21 Ferrerone. La Perla Dance: ore 21 Labardi. La Rotonda: 21 Happy Ruggiero. La Serenella: 21 Remo Ferrerese. Dame 200 Cav. 300 consum. compr. Concorso di canto per dilettanti. La Bel - Lutraria (v. Stradella 8): ore 21 canta Miranda Martino.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370): ore 22-4: Attrazioni internazionali con l'Orchestra Raoul Magrini. Principe Dance: 21 Egidio Calvani. Trocadero: ore 21-1 Righi e Saltio. Villa Gay - Whisky a Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21-1. Whisky a Gogo (Volta 6): ore 21-1.

Augustus: «Tutti a casa» con Alberto Sordi, Serge Reggiani, Carla Gravina. Ult. 22,30. Platea L. 400. Metropol (via Fr. Tommaso d. tel. 552-470): «Il giaguaro della giungla» technicolor di Walt Disney e «Paperino nel regno della magia» in technicolor. Nazionale: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff. Vist. min. Torino: «Dalla terrazza» scope tech. con Paul Newman, J. Woodward.

Olimpia: Ultimo comanches, col. Po: «Straniero in patria» techn. George Montgomery. Porta Nuova: «Pistole puntate» e «Notti di Montmartre». Ap. 10. S. Felice: «Assedio di fuoco» tec. Esperia: Agente federale, Mitchell. Giardini: «Le colline dell'odio» Robert Mitchum, Gia Scala. Italiano: Strangolatore di Bombay.

ULTIME NOTIZIE

Polemiche e discussioni

Il lungo colloquio tra Moro e Malagodi

E' durato oltre due ore nel corso delle quali il segretario liberale avrebbe precisato la posizione del suo partito su alcune questioni - Commenti alla situazione nella Borsa - La politica sindacale - Le giunte

Roma, martedì sera.

La situazione politica si sta ingarbugliando. Se è vero che tutti i partiti della coalizione democratica si mantengono fedeli alla politica della convergenza democratica e continuano ad affermare che il problema delle giunte non influirà sulla stabilità della maggioranza parlamentare, vi sono altri fatti, oltre le giunte difficili, che stanno creando qualche disappore che bisogna obiettivamente registrare. E i fatti sono questi: ieri sera vi è stato fra Moro e Malagodi un colloquio durato oltre due ore; in Borsa un nuovo crollo, senza motivi politici apparenti, ha provocato fra i risparmiatori un disagio non indifferente e proteste assai decise; infine, al Consiglio dei ministri si sono avuti strascichi delle recenti vertenze sindacali.

Ma andiamo con ordine. Già la lunghezza del colloquio fra Moro e Malagodi (due ore e più) sta ad indicare che fra i due esponenti politici non tutte le cose sono andate lisce...

...Oggi si riunisce la direzione del p.s.i.; si ritiene che essa punterà sulla richiesta di rovesciare la giunta regionale siciliana, dove la dc governa coi missini.

Pellecchia

...diffusa negli ambienti della polizia. Si teme che al ritorno del generale De Gaulle gli arabi di Parigi — sono circa centocinquantamila — organizzino una manifestazione per l'Algeria algerina, analoga a quelle di Algeri e di Orano, e che le forze dell'ordine rimaste nella metropoli, dopo l'invio d'importanti rinforzi ad Algeri, siano insufficienti a soffocarla.

Fin da domani il Capo dello Stato riunirà il Consiglio dei Ministri per fare il bilancio esatto della situazione non soltanto in Algeria e all'interno, ma anche all'estero. Ed anche questa riunione presumibilmente non sarà priva di toni polemici.

Frattanto le autorità di polizia mantengono un severo controllo delle pubblicazioni.

Il quotidiano progressista «Libération» è stato nuovamente sequestrato oggi, per il secondo giorno consecutivo.

L. Mannucci

Parigi attende le dichiarazioni di De Gaulle

(Segue dalla 1a pagina)

...negli ambienti governativi si tenti ancora di addormentare l'opinione pubblica nascondendole l'evidenza con accuse paradossali.

In attesa delle dichiarazioni di De Gaulle si registra un notevole ribasso in Borsa nei titoli algerini ed in quelli del petrolio sahariano: segno preciso che l'industria e la finanza non credono più al successo del piano di pacificazione che il generale De Gaulle aveva elaborato.

Negli ambienti politici i sentimenti variano, a seconda de...

Qualche nube sull'imminente sposalizio di Baldovino e Fabiola

Liliana de Réthy diserterà le nozze?

La moglie morganatica dell'ex re Leopoldo, padre dell'attuale sovrano, è ammalata - Infermità diplomatica? - L'ambiziosa principessa sarebbe scontenta del posto secondario che le è stato assegnato nella cerimonia - Anche il principe Carlo, zio del re e già reggente del Paese, non presenzierà al rito

Un vistoso augurio degli spagnoli accanto alla cancellata della chiesa di Sainte Gudule ove saranno celebrate le nozze di Fabiola con re Baldovino (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Bruxelles, martedì sera.

A due giorni dalla cerimonia che unirà in matrimonio re Baldovino dei belgi e donna Fabiola De Mora, la principessa Liliana de Réthy, moglie morganatica di Leopoldo III, si è ammalata e qualcuno insinua trattarsi di una «malattia diplomatica»; l'ambiziosa Liliana, cioè, non si rassegnerebbe ad accettare nel corteo nuziale il posto che il protocollo necessariamente le assegnerebbe. Nello stesso tempo, si apprende che il fratello di Leopoldo III, il principe Carlo, ha declinato l'invito alle nozze: si sa che ormai da vent'anni i due fratelli non si rivolgono la parola e Carlo avrebbe evitato anche l'occasione del matrimonio del nipote al fine di mantenere il suo atteggiamento di rigore nei confronti dell'ex-re.

C'è però chi sostiene che la principessa Liliana de Réthy sia veramente ammalata; altrimenti interverrebbe senz'altro alla cerimonia nuziale...

Il cardinale Siri e Herter giunti stamane a Bruxelles

Bruxelles, martedì sera.

L'arcivescovo di Genova, Card. Siri, è giunto questa mattina in treno a Bruxelles dove rappresenterà Giovanni XXIII alle nozze di re Baldovino.

Anche il Segretario di Stato americano, Herter, è giunto stamane in aereo a Bruxelles, per trasmettere gli auguri del Presidente Eisenhower a re Baldovino e a donna Fabiola.

Ike non sarà presente alla cerimonia nuziale.

Tragico tumulto in un campo sportivo brasiliano

Giocatore di calcio ucciso a rivoltellate da uno spettatore

Le pallottole erano dirette all'arbitro, il quale a sua volta impugnava una pistola per difendersi dai facinorosi - Questi avevano invaso il campo mentre le squadre si azzuffavano discordi su un goal

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, martedì sera.

Un giocatore di calcio è stato ucciso a revolverate e decine di spettatori sono stati feriti più o meno gravemente nel corso dei gravi...

...Quello che non è comprensibile, viceversa, è quanto avvenne poco più tardi, quando l'arbitro, che pur aveva ammesso il goal, dopo essersi consultato con un segnalinee, che gli fece notare l'evidente posizione di fuorigioco dell'attaccante, annullò il punto, tra le proteste dei giocatori dell'intera squadra, i quali non volevano rassegnarsi a quella decisione, secondo loro, ingiusta e affrettata. Ad un certo punto, pressato dai giocatori e minacciato dal pubblico, l'arbitro si vide perduto.

...troilo: non è la prima volta che in Brasile viene linciato un direttore di gara di calcio e il signor Beviente si rifugiò negli spogliatoi, da dove uscì poco dopo armato di pistola.

...calore del «Santa», che è caduto fulminato al suolo, colpito al torace.

La folla, colta da terror panico fuggiva da ogni parte: decine e decine di spettatori sono rimasti contusi o feriti più o meno gravemente...

J. p.

Quattro bambini uccisi da carciofi avvelenati

Le vittime (tre fratellini e un loro cuginetto) avevano mangiato la verdura irrorata con un potente prodotto antiparassitario - I medici dell'ospedale di Brindisi si sono prodigati invano per strapparli alla morte - I genitori in preda a choc

Nostro servizio particolare

Brindisi, martedì sera.

Quattro bambini in tenerissima età sono morti per intossicazione viscerale all'ospedale civile «Di Summa» dove erano stati ricoverati stanotte in preda ad atroci dolori viscerali. Si tratta dei fratellini Giovanni, Vittorio e Antonietta Pacifico di Domenico — rispettivamente di due, tre e cinque anni — e di un loro cuginetto Nicola Pacifico di Antonio, di due anni, tutti e quattro appartenenti a un gruppo familiare di contadini che risiede in una campagna nei dintorni di Ostuni.

I genitori delle vittime sono tuttora in preda a choc per quanto è successo.

...*I medici del nosocomio hanno lottato per tutta la notte per sottrarli alla morte, ma purtroppo ogni tentativo si è rivelato vano: a distanza di poche ore l'uno dall'altro sono spirati tutti e quattro; l'ultimo è morto questa mattina verso le sei.*

...*I cadaverini sono a disposizione dell'autorità inquirente, nella stessa camera del nosocomio ove sono deceduti.*

B. C.

Grave episodio di banditismo stanotte nell'Acquese

Aggredito a randellate un agricoltore e rapinato sull'aia di mezzo milione

Dal nostro corrispondente

Acqui, martedì sera.

Un grave episodio si è verificato questa notte nelle campagne di Bistagno; un anziano agricoltore è stato bastonato e rapinato di circa mezzo milione mentre rientrava nella propria abitazione.

L'episodio di banditismo si è verificato in regione Brisco di Castelletto d'Erro, la vittima della rapina è l'agricoltore Pietro Giuliano di 58 anni...

Il Giuliano ha cercato di urlare, ma le sua grida si sono perse nella notte e frattanto l'aggressore, piombatogli addosso, con una mano gli stringeva il collo fino a fargli perdere la conoscenza. Gli sfilava quindi dalla tasca dei pantaloni il portafogli nel quale l'agricoltore teneva un centinaio di biglietti da mille, un assegno al portatore per 300 mila lire, una cambiale per centomila lire a favore di Pietro Giuliano ed un libretto di...

...Il Giuliano, dopo un primo sommario interrogatorio dei carabinieri, veniva subito trasportato all'ospedale di Acqui dove i sanitari gli hanno riscontrato lesioni e contusioni alla schiena, lesioni al capo e una profonda ferita all'arco sopracciliare destro, ferita suturata con una diecina di punti.

Il poveretto è ricoverato con prognosi di quindici giorni...

...quale, malgrado le lesioni subite, conserva una perfetta lucidità e potrà senza dubbio essere di notevole aiuto agli investigatori. Quale teste importante egli è anzi piantonato ad evitare che si possa avvicinarlo ed influenzarlo, prima che l'indagine sia conclusa. Naturalmente il provvedimento verrà annullato non appena il ferito sarà stato interrogato dal magistrato.

Franco Marchiaro

Panico nella città di Urbino per una scossa di terremoto

Sfiorata la tragedia a Crevacuore, nel Biellese

Minaccia il padre col fucile e, disarmato, lo accoltella

Rimproverato dal genitore perché rincasava a notte ubriaco, un diciottenne, dopo aver esploso, a vuoto, un colpo di doppietta, lo ha ferito con un trincetto

Biella, martedì sera.

I carabinieri di Crevacuore hanno denunciato in stato di arresto l'operaio diciottenne Marcello Ruggeri residente nello stesso Comune, che nel corso di un aspro litigio ha ferito con un coltello da cucina il padre, Luigi, di 54 anni. L'episodio, che ha avuto momenti particolarmente drammatici, è avvenuto ieri mattina nella casetta in cui abitano i Ruggeri, nei pressi della fornace.

Secondo le dichiarazioni dei protagonisti (non vi sono stati altri testimoni) poco dopo le 5,30 il padre, scendendo in cucina, avrebbe trovato il figlio addormentato col capo sul tavolo. Rendendosi conto che il giovane era rincasato all'alba dopo aver sbevazzato...

...va così un aspro litigio. Il giovane, descritto come un bravo lavoratore, da qualche tempo era particolarmente irritabile perché, stando ai familiari, sofferente di esaurimento nervoso. Dopo un primo vivace scambio di parole, il Marcello parve calmarsi e salì al piano superiore, mentre il padre rimaneva in cucina. All'improvviso ebbe una crisi di nervi e urlando parole confuse (il padre esclude tuttavia che fossero minacce nei suoi confronti) afferrò il fucile da caccia e portatosi sul pianerottolo esplose un colpo.

Disarmato dai familiari il ragazzo parve calmarsi ma riprese ad inveire pochi minuti dopo, in cucina, ove era sceso per prepararsi un panino. Nell'eccitazione agitava ...va di disarmarlo. Ne nasceva una breve, violenta colluttazione durante la quale il padre rimaneva ferito ad una mano in modo non grave.

Il feritore è stato trasferito alle carceri di Vercelli e denunciato per lesioni volontarie aggravate, sempreché l'autorità giudiziaria non ravvisi nel fatto gli estremi del tentato parricidio.

Stamane nella nebbia, presso Alessandria

Un'automotrice travolge due cantonieri fra i binari

Scagliati a venti metri, sui sassi della massicciata: uno è morto, l'altro gravemente ferito

ALESSANDRIA, mart. sera.

I cantonieri ferroviari, Rocco Becchio di 51 anni, residente in rione Cristo di Alessandria, e Stefano Degli Alberti di 37 anni, abitante in frazione S. Michele, erano intenti stamane a sistemare un tratto di binario oltre il ponte Tanaro, verso il bivio S. Michele, all'altezza del km. 2,150 della linea Alessandria-Novara-Arona.

Alle ore 8,40 i due operai sospendevano il lavoro e si ritiravano sul binario attiguo dovendo transitare un convoglio. Senonché proprio in quell'istante, nel grigiore della mattinata, sopraggiungeva velocissima sul binario ove i due operai si erano spostati, l'automotrice AT 147 proveniente da Vercelli e diretta ad Alessandria.

Investiti in pieno, i due operai venivano scaraventati a venti metri di distanza tra lo sgomento di numerosi viaggiatori che avevano assistito alla tragica scena. Purtroppo il Becchio è deceduto istantaneamente. Il Degli Alberti ha riportato la sospetta frattura della spalla sinistra ed è stato ricoverato all'ospedale.

Sul posto per le prime indagini si è recato il maresciallo Caramella, comandante la polizia ferroviaria di Alessandria.

Un tentato matricidio con del veleno nel caffè

L'autore del mostruoso gesto un giovane di Udine, ha confessato

Udine, martedì sera.

Il venticinquenne Silvano Piccolo, arrestato ieri dai carabinieri per aver tentato di uccidere la madre con del veleno, ha trascorso la notte in una cella isolata nelle carceri giudiziarie di Udine dove era stato trasportato dopo l'interrogatorio. Il Piccolo, che è stato da poco tempo dimesso dall'ospedale psichiatrico, vive assieme alla madre in una modesta casetta a Goricizza, una borgata a due chilometri da Codroipo. L'altra sera, dopo aver acquistato in una farmacia una forte dose di veleno topicida, lo versava in una tazza di caffè destinata alla madre. Al momento di sorbirlo la donna si accorgeva che la bevanda emanava uno strano odore per cui rinunciava a berla. Poco dopo, per caso, rintracciava in un angolo della cucina l'etichetta del veleno.

Allarmata e sconvolta, la donna andava ad informare subito i carabinieri della stazione di Codroipo perché appurassero lo sconcertante fatto. I sospetti cadevano subito sul Silvano Piccolo, che veniva sottoposto ad un lungo interrogatorio alla fine del quale scaturiva una completa confessione. Il giovane ha dichiarato — e ciò ha convinto gli inquirenti di trovarsi di fronte ad un soggetto dalla mente malata — che il veleno era destinato alla sorella Jolanda, la quale vive pure a Goricizza con la famiglia, ma di aver cambiato idea più tardi e di averlo quindi versato nella tazza della madre.

Spara alla fidanzata che vuole abbandonarlo

Milano, martedì sera.

Un grave episodio di sangue è avvenuto poco prima di mezzogiorno nei pressi di Peschiera Borromeo, in località Bellingera, un grosso abitato che si allarga fino ai limiti del comune di Pantigliate. Un giovane, respinto dalla fidanzata che intendeva troncare la relazione con lui, ha sparato a bruciapelo contro la ragazza, riducendola in fin di vita.

Poco dopo le ore 11 di stamane il giovane, raggiunta l'abitazione della ragazza, è entrato nella sua camera da letto (la fidanzata era sofferente per leune ferite riportate recentemente in un incidente stradale) e l'ha minacciata con una pistola. Credendo che stesse scherzando, la ragazza lo ha invitato ad uscire ma il giovane ha fatto fuoco su di lei, colpendola al petto. La ragazza è stata ricoverata in ospedale dove i medici tentano ora disperatamente di strapparla alla morte.

La ragazza ha 20 anni, lo sparatore 24 ed è di Brescia. Per ora non è stato possibile conoscere i loro nomi.

Si prosciuga un canale per cercare un annegato

CHIVASSO, martedì sera.

Questa mattina una donna di Chivasso scorgeva una bicicletta nel canale Fridano, che corre lungo viale Fiore e si getta nel Po. Poiché si poteva presumere che un ciclista fosse caduto in acqua, i carabinieri hanno fatto prosciugare ampio tratto del canale, ma senza trovare nulla. Le ricerche continuano.

Entro il 31 dicembre il voto sul blocco delle locazioni

Roma, martedì sera.

In preparazione alla discussione in aula sul disegno di legge governativo per i fitti, si è svolta stamane a Montecitorio, sotto la presidenza del ministro Gonella, una riunione di deputati e senatori membri delle commissioni Giustizia della Camera e del Senato.

Esaminate le prospettive per la discussione in Assemblea del provvedimento (sul quale risultano presentati finora un centinaio di emendamenti), è prevalso l'orientamento di compiere ogni sforzo affinché il provvedimento legislativo possa essere approvato dal Parlamento entro il 31 dicembre e diventare perciò operante, come previsto, il 1° gennaio 1961.

Al termine della riunione, l'on. Russo Spena, membro del direttivo del gruppo parlamentare dc ha dichiarato: «La legge in questione è così importante da imporre al Parlamento anche un tour de force eccezionale magari con sedute notturne, pur di giungere all'approvazione del nuovo testo prima del 31 dicembre. Se ciò non fosse proprio possibile dovrebbe essere la Camera stessa ad indicare al governo le condizioni di necessità e di urgenza atte a provocare un decreto legge di breve proroga dell'attuale regime. Questo, peraltro, dovrebbe contenere estremi certi della volontà di procedere ad una ulteriore proroga del regime di blocco dei fitti, e prevedere perciò il nuovo scatto del canone degli affitti al 1 gennaio 1962, magari temperato dall'aumento dei limiti massimi considerati nella legge attualmente in vigore».

Gli insegnanti confermano lo sciopero per il 20 e 21 corr.

Roma, martedì sera.

Lo sciopero della scuola è stato confermato per il 20 e 21 dicembre, come a suo tempo era stato deciso dai sindacati della categoria. A Roma i rappresentanti del Comitato d'intesa della scuola — di cui fanno parte il Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, il Sindacato istruzione artistica, il Sindacato presidi e professori di ruolo, il Sindacato Scuola Media — riunitisi per esaminare lo stato della vertenza dopo le ultime dichiarazioni del Governo, hanno giudicato che «nulla sia finora intervenuto a modificare sostanzialmente le cose»; pertanto hanno confermato la sospensione del lavoro per i giorni previsti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA